TORINO
Anno 73 Num. 246
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-962 al N. 40-969

LA STAMPA

MARTEDI'
17 Ottobre 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-929): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea corista. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-981. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riterrà di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 81, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

Il Duce presenzia a Piazza di Siena la tredicesima Leva Fascista

Il suggestivo rito nella stupenda cornice di verde e tra una moltitudine entusiasticamente acclamante

Roma, 16 ottobre.

Il rito romano della Leva Fascista si è svolto nel pomeriggio di oggi, a piazza di Siena, a Villa Umberto, tra i pini e i lecci che il limpido sole di ottobre investiva di aurei folgori.

Nello scenario così dolce e così lieto, il più bello che potesse inquadrare una festa di giovinezza, il fior fiore delle giovani generazioni della Capitale si è adunato a celebrare la perenne vitalità di una milizia che ogni anno si alimenta di nuova linfa e si irrobustisce dell'apporto di fresche energie.

L'arrivo del Duce

Intorno ai protagonisti della celebrazione, adunati in composte e serrate formazioni nella platea dello stadio, sull'erboso prato ovale, era il quadro consueto: una folla di babbi, di mamme, di familiari, di insegnanti, di Camicie nere, di soldati, di Organizzazioni, tutto un mareggiare di uniformi e di bandiere, tutto un dilagare di canori entusiasmi, tra i tronchi secolari, lungo le palizzate di mortella, sulle curve gradinate di pietra scura mangiate dal verde.

La cerimonia è stata presenziata dal Duce.

Atteso al limitare della piazza dal Ministro Segretario del Partito e dalle alte Gerarchie del Regime, Egli è giunto alle 16 precise, accolto con gli squilli di attenti. Gli onori militari sono stati resi da parte della Accademia della G.I.L.

Con rapido passo, saldo e eretto nella giovanile persona, il Duce ha percorso, alla testa dei gagliardetti delle autorità, il vialetto di accesso alla tribuna di onore, passando dinanzi alle insegne schierate della Federazione dell'Urbe e dei Gruppi Rionali. Indossava l'uniforme fascista con i distintivi squadristi.

Quando Egli è apparso alla balaustrata, tra il lampeggiare dei pugnali dei Moschettieri, una irrefrenabile manifestazione, calda e avvampante. Lo ha salutato mentre i Balilla-tamburini lanciavano all'aria ritmi grandinanti su un tempestoso crescendo ed il crepitio delle mitragliatrici metteva, sul quel frastuono entusiastico, una nota guerriera.

Dopo l'*A Noi* procelloso, scaturito al comando del *Saluto al Duce*, mentre le forze schierate sul campo presentavano in uno scatto solo le armi al Fondatore dell'Impero, si è svolto, nel silenzio più assoluto, il rito dell'alzabandiera. Subito dopo, migliaia di voci giovanili hanno intonato, con fervida passione, le note dell'Inno dell'Impero suscitando una nuova, prorompente manifestazione all'indirizzo del Duce.

La Leva si è svolta con il cerimoniale ormai consueto appur così affascinante nel suo limpido simbolismo.

Sotto il palco del Duce si dispiegavano tutti i gradi del *cursus honorum* attraverso cui si formano, nel volto e nello spirito, attraverso le organizzazioni del Partito, le nuove generazioni della Patria, dal piccolo Figlio della Lupa al Milite che già imbraccia fieramente il moschetto.

Lo scambio delle consegne

Il Ministro Segretario del Partito, dopo che il Federale dell'Urbe già aveva letto le cifre della forza presente, ha detto quelle dei partecipanti alla Leva di Roma e in tutta Italia: poi ha letto, scandendo le sillabe, la formula del giuramento.

Lo scambio delle insegne ed un cameratesco abbraccio hanno suggellato, con il giuramento, il passaggio delle forze di leva nelle organizzazioni superiori.

Un volo di colombi si è improvvisamente levato sullo scenario, in questo suggestivo momento; ed in quel gagliardo impeto di ali librate, pareva palpitare la grande speranza accesa su quel possente lievito di giovinezza.

Applausi scroscianti, poi il nuovo silenzio.

Il rito ha ripreso. Si è cantato «Giovinezza», si è cantato il «Saluto al Duce». Una fanfara di Balilla ha dato fiato a marce travolgenti. Un fitto grandinare di tamburi ha coperto, poi, ogni altro suono e i clangori della folla che rinnovava le sue acclamazioni al Duce.

Allo svolgimento della Leva ha fatto seguito la consegna delle medaglie concesse al Labaro della Federazione dell'Urbe e ai Gagliardetti di alcuni Gruppi e Fasci romani per la magnifica opera svolta in occasione della piena del Tevere, soccorrendo e assistendo le popolazioni delle zone allagate. E' un magnifico episodio di solidarietà fascista che ha avuto così la sua consacrazione.

Il Duce fissa sui drappi l'alto segno del riconoscimento e quindi si rivolge a un folto gruppo di squadristi, posti ancor più vicino alla tribuna d'onore per manifestare infin la sua passione.

All'inno «Giovinezza» segue la «Marcia numero 2» dei Balilla trombettieri e tamburini. E' un vibrante scroscio di note marziali che precede l'ammainata bandiera. I giovani presentano le armi e nel silenzio religioso i vessilli scendono dall'antenna.

Tuona nuovamente il «Saluto al Duce» e mentre i battaglioni levano in alto le armi invocando il Duce la folla sorge in piedi in una immensa acclamazione.

Dalla casina dell'orologio il cannone e le mitragliе riprendono le salve guerriere e tutte le musiche in campo intonano l'Inno dei Giovani Fascisti.

Il Duce si sofferma a lungo nella tribuna d'onore e risponde sorridente al più acceso tributo di fede che un popolo possa dare al Suo condottiero. Egli appare in tutta la prodigiosa freschezza della Sua tempra eccezionale, nel quadro luminoso della giovinezza, coronata dall'amore del popolo e dal fulgore del sole.

Il clamore entusiastico tocca il suo vertice.

Il Duce, insistentemente invocato, deve tornare varie volte sul Suo passi prima di poter lasciare definitivamente la tribuna d'onore.

L'accompagna, insieme col grido appassionato della folla e dei giovani, lo squillo degli inni e le note marziali dei Balilla.

Gli Accademisti rendono gli onori al Suo passaggio e il Duce, ricevuto l'omaggio delle autorità, sale nella automobile e subito si allontana, nel rapido propagarsi dell'acclamazione.

Il simbolico abbraccio fra le giovani reclute al rito dell'Urbe (Telefoto)

La XIII Leva Fascista

Il movimento di un totale di 1.390.203 giovani

ROMA, 16 ottobre.

Ecco i dati relativi ai contingenti della Tredicesima Leva Fascista:

FIGLI DELLA LUPA che passano ai Balilla e alle Piccole Italiane	**N. 268.417**
	» 251.547
PICCOLE ITALIANE che passano alle Giovani Italiane	» 134.856
AVANGUARDISTI che passano ai Giovani Fascisti	» 267.745
GIOVANI ITALIANE che passano alle Giovani Fasciste	» 133.648
GIOVANI FASCISTI che passano ai Fasci di Combattimento e alla M.V.S.N.	» 276.397
GIOVANE FASCISTE che passano ai Fasci Femminili	» 69.593
TOTALE	**N. 1.390.203**

I Balilla nell'Anno XVII non effettuano il passaggio di Leva perchè, in base al nuovo ordinamento, i Balilla passano agli Avanguardisti a quattordici anzichè a tredici anni.

La quasi totalità di queste forze appartiene alle categorie artigiana, rurali e operaia, come si può rilevare dai prospetti che seguono:

AVANGUARDISTI. Operai e artigiani: N. 85.484; Contadini: N. 83.909; Impiegati: N. 11.271. Studenti. N. 82.881. TOTALE: N. 267.745.

GIOVANI FASCISTI. Operai e artigiani: N. 184.274; Contadini: N. 100.491; Impiegati: N. 24.633; Studenti: N. 65.999. TOTALE: N. 274.397.

In tutti i Comuni d'Italia

Roma, 16 ottobre.

Nel pomeriggio di oggi, in coincidenza con l'inizio dell'anno scolastico, si è svolto in tutti i Comuni d'Italia il rito della XIII Leva Fascista.

Le manifestazioni sono state presenziate dalle Gerarchie del Regime, dai Provveditori agli studi e dai capi d'Istituto, da rappresentanze delle Forze Armate, delle Associazioni Mutilati e Combattenti, dei Reparti d'Arma, degli insegnanti e delle organizzazioni del lavoro.

All'inizio della Leva, i Segretari politici dei Fasci di Combattimento hanno dato lettura dell'indirizzo rivolto in questa occasione dal Partito agli insegnanti scolastici.

Numerosi senatori e consiglieri nazionali hanno assistito al rito nei diversi centri.

In numerosi Comuni, la manifestazione è stata presenziata da componenti il Direttorio Nazionale, Ispettori e Ispettrici del P.N.F.

Al termine del rito suggestivo, svoltosi dovunque con impeccabile stile militare, fra ardenti dimostrazioni al Duce, nuove e più alte acclamazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero si sono levate dalla massa dei giovani inquadrati e dalla numerosa folla intervenuta.

Quattrocento milioni di lire per la bonifica sarda

Cagliari, 16 ottobre.

Nella relazione del piano generale relativo alla bonifica integrale, in seguito alle nuove direzioni assegnate per le opere di irrigazione, sono stati destinati alla Sardegna quattrocento milioni. Nel contempo è stato disposto che tra le opere irrigue da eseguirsi siano comprese tutte quelle che interessano la zona di Carbonia, per una spesa che si calcola in trentasette milioni e mezzo di lire. La notizia è stata appresa dalla popolazione sarda con vive manifestazioni di gratitudine all'indirizzo del Duce.

La fiducia del Reich nella propria potenza militare

Berlino, 16 ottobre.

Benchè l'interesse dell'attuale situazione continui a rimanere concentrato più che sull'aspetto militare del conflitto sul suo aspetto diplomatico — l'interrogativo è sempre quello, sapere cioè fino a che punto il no di Chamberlain e di Daladier lasci la porta aperta ad ulteriori tentativi di pace attraverso eventuali iniziative degli Stati non belligeranti, — in Germania non si parla ormai d'altro da quarantotto ore a questa parte se non degli sviluppi della guerra sul mare, delle formidabili imprese degli «U. Boots» tedeschi, che in unione ai reparti aerei specializzati nell'attacco alle grosse unità navali, sono riusciti a tutt'oggi a porre fuori combattimento ben tre navi inglesi di linea e — secondo qua si insiste — due porta-aerei con un tonnellaggio che secondo i calcoli più recenti arriva a circa il 15 per cento dell'intero naviglio da guerra inglese.

L'efficienza degli «U. Boots»

Lo stupefacente doppietto del sottomarino tedesco che dopo avere affondato la *Royal Oak* è riuscito a colpire e a danneggiare gravemente il *Repulse*, cioè una delle più moderne navi da guerra britanniche ed in ogni caso la più veloce, ha provocato un'ondata di travolgente entusiasmo in tutta la nazione tedesca. Le dichiarazioni fatte ancora recentemente in Inghilterra, che cioè sia per lo spessore delle lastre corazzate, sia per le particolari disposizioni preventive contro l'insidia sottomarina introdotte recentemente nella flotta britannica, le grandi navi inglesi da guerra erano ormai da considerarsi praticamente inattaccabili, queste pompose dichiarazioni si rivelano assolutamente inconsistenti, e quindi è naturale che in Germania, pur non essendosi avuto mai alcun dubbio sull'efficienza degli «U. Boots», si accolga con enorme soddisfazione la conferma dell'intatta efficacia di quest'arma. Ma a giudicare dai fulminei micidiali risultati realizzati dai sottomarini tedeschi in poche settimane di guerra, vi è da ritenere che questa efficacia sia andata anzi considerevolmente aumentando rispetto all'epoca della guerra mondiale, ciò che non può essere attribuito, secondo la concorde opinione degli esperti, se non a tre fatti: o l'inconsistenza delle famose misure preventive adottate dalla flotta inglese contro i sottomarini, o l'incapacità di questa stessa flotta a mantenersi a pari passo con i progressi compiuti nel campo tattico dai sottomarini tedeschi, o infine la cattiva qualità e finitura del suo materiale navigante. In ognuno dei casi si tratta per la flotta inglese di una clamorosa patente di inferiorità di fronte ai meravigliosi «U. Boots» tedeschi, i quali se hanno pagato con qualche perdita il loro slancio offensivo, possono vantarsi di essere già sul punto di vincere la loro audacissima battaglia, perchè ormai probabilmente, come da molte autorevoli parti si afferma, dopo quale colpo la flotta inglese si vedrà costretta a ridurre il servizio di blocco e di controllo del Mare del Nord.

D'altra parte si pone in rilievo in questi ambienti come il di fuori di quelle che sono le perdite di tonnellaggio — equivalenti nel caso di un incrociatore come il *Repulse*, ad una intera Divisione di fanteria, tanto per citare ancora una volta il giudizio espresso in altri tempi dal signor Winston Churchill — l'Inghilterra abbia perduto nella sola giornata di sabato un totale di effettivi che superano di almeno dieci volte le perdite di uomini che la Germania, combattendo contro due Stati, ha avuto finora a deplorare sull'intero fronte occidentale.

Il martello del Dio Thor

L'idea fondamentale di tutti i commenti dei giornali tedeschi può sintetizzarsi così: ora che le operazioni belliche sono definitivamente terminate sul fronte orientale — infatti l'odierno bollettino del Comando tedesco annunzia che, raggiunta ormai su tutti i punti la linea di confine con la Russia, di questo fronte non si parlerà più — ora che si tratta di decidere ad Occidente circa il dilemma pace o guerra, la Germania è esultante di aver potuto dare anche su questo settore un saggio di quello che è la sua formidabile potenza offensiva. A Londra e a Parigi ci si vuole davvero decidere per la guerra? Occhio ai mali passi, la Germania quando colpisce, colpisce bene e non c'è corazza che possa resistere ai colpi che vibrerà, come il terribile martello del germanico Dio Thor, la forza militare del Terzo Reich.

Diplomaticamente, come si è accennato, la situazione non ha subito mutamenti. Si continua in questi ambienti ad esprimere il convincimento che le conversazioni russo-turche di Mosca non potranno che portare a quella fatale evoluzione del Governo di Ankara nel senso voluto dai Sovieti, i quali in questa faccenda curano evidentemente anche gli interessi dei loro amici tedeschi. In questo stesso ordine di idee non si manca di dare il dovuto rilievo alla notizia del concentramento della flotta russa in prossimità degli Stretti.

A nuovi insistenti quesiti sollevati nel corso della quotidiana riunione della stampa estera circa una eventuale immediata applicazione dell'articolo del Patto di Mosca relativo alla famosa consultazione tedesco-russa prevista nel caso di fallimento dei tentativi per la cessazione della guerra ad Occidente, il portavoce del Ministero degli Esteri ha risposto che la questione è di tale delicatezza e di tale importanza per i due Governi interessati da non poter soffrire nell'attuale momento la divulgazione della minima notizia. Comunque si è dichiarato ufficialmente che per ora le voci di un nuovo viaggio a Mosca di Ribbentrop o di un viaggio a Berlino di Molotof, come pure analoghe fantasiose voci poste in giro dalla stampa dei Paesi occidentali circa altri viaggi di personalità italiane in Germania o tedesche in Italia, sono assolutamente prive di fondamento.

Permane immutata l'attitudine di assoluto disinteressamento tedesco per quanto sta succedendo nel nord, benchè i giornali continuino a dare un ampio e preciso notiziario circa le resistenze della Finlandia e le reazioni degli altri Stati nordico-scandinavi. Disinteressamento non è però la parola che riproduce con esattezza il punto di vista tedesco. Non lo si dice in modo espresso, ma lo si fa capire abbastanza chiaramente come il destino dei Paesi del litorale baltico fosse condizionato alla naturale evoluzione dei rapporti tra la Germania e l'U.R.S.S. I baltici hanno potuto esistere ed affermarsi come Stati indipendenti in funzione del contrasto esistente tra la Russia ed il Reich. Ma un tale contrasto, d'ordine puramente contingente e non rispondente alla linea storica dei due Paesi, come si dichiara a Berlino, non era in ogni caso nell'interesse del Reich e pertanto nel subitaneo riavvicinamento di questo due grandi Potenze, le quali sono ora in stretti legami d'amicizia, era inevitabile che i Paesi baltici vedessero sfumare qualche loro illusione...

Guido Tonella

Quattro incrociatori colpiti - Gli inglesi annunciano 35 vittime a bordo delle navi e quattro apparecchi germanici abbattuti - Le squadriglie tedesche hanno sorvolato Edimburgo senza bombardarla

Londra, 16 ottobre.

Il primo attacco aereo tedesco contro la Gran Bretagna è stato compiuto oggi sulle coste orientali della Scozia: il primo, perchè finora si erano avuti solo falsi allarmi. Numerosi apparecchi nemici fra le 9 e le 13,30 di stamane hanno svolto una ricognizione nella zona di Rosyth, nel Firth of Forth, dove esiste una delle maggiori basi navali britanniche, e poi, alle 14,30, un gruppo di quattordici aeroplani ha sferrato l'azione contro le navi che si trovavano all'ancora.

Per quanto fatti segno al fuoco violento delle batterie antiaeree, gli apparecchi tedeschi si sono spinti fino al di sopra delle navi inglesi, lasciando una pioggia di bombe. Una di queste ha colpito di striscio l'incrociatore Southampton, danneggiandolo lievemente nella regione di prua ed esplodendo quindi in acqua, dove ha distrutto una imbarcazione dell'Ammiraglio e un motoscafo che erano ormeggiati a fianco dell'incrociatore.

«Questo — dice il bollettino dell'Ammiragliato per smentire le affermazioni tedesche che la Hood e altre unità siano state danneggiate da bombe nemiche — è il primo proiettile aereo che abbia colpito una nave da guerra britannica. A bordo del Southampton — continua il bollettino — vi sono state tre vittime (non si precisa se morti o feriti) e sette altre vittime si sono avute tra l'equipaggio dell'incrociatore Edinburgh a causa di schegge. Una bomba è poi caduta in prossimità del cacciatorpediniere Mohawk che tornava in porto dopo avere scortato un convoglio di battelli mercantili. La bomba è esplosa a livello dell'acqua e le schegge hanno fatto venticinque vittime fra i marinai che si trovavano in coperta, danneggiando superficialmente l'unità stessa.

Dei dodici o quattordici aeroplani tedeschi, quattro almeno non hanno fatto ritorno alla base dopo l'azione. Impegnati in combattimento già al largo dell'isola May che sorge all'imboccatura del Firth of Forth, due di essi vennero costretti dai cacciatorpediniere britannici ad abbassarsi fin quasi al livello dell'acqua e furono poi costretti a fuggire nella direzione di dove erano venuti. Un altro, dopo un duello aereo con un caccia, è precipitato in mare e si è incendiato in vicinanza di Dalkeith. Dieci minuti più tardi nel cielo di Crail avveniva un secondo duello e un altro apparecchio tedesco veniva abbattuto. Un terzo aereo germanico era quindi distrutto durante l'inseguimento.

Il bollettino termina dicendo che due aviatori nemici sono stati pescati da un caccia torpediniere inglese e che uno di essi è salvo mentre l'altro è morto in seguito alle ferite riportate. I velivoli nemici sono comparsi nel corso di queste operazioni anche al disopra di Edimburgo dove però — contrariamente a quanto si era fatto a Londra anche quando il nemico non si trovava sulla capitale — non vennero azionate le sirene di allarme. I racconti giunti stasera alle redazioni londinesi dicono che subito si è aperto il fuoco delle batterie antiaeree e che i fondelli e le schegge di «shrapnel» hanno cominciato a cadere sulle vie della capitale scozzese. Un frammento di proiettile è andato a finire di rimbalzo in una bottega dove è stato raccolto ancora caldo. La popolazione ha visto due o tre aeroplani nemici compiere evoluzioni ed ha seguito uno di essi che scendeva dietro la collina di Pentland ed ha udito la raganella delle mitragliatrici.

Per tutto il tempo che si sono trovati al di sopra di Edimburgo, gli apparecchi tedeschi sono stati accompagnati dal rombo dei cannoni antiaerei e dallo scoppio dei proiettili che punteggiavano il cielo di batuffoli di fumo bianco.

Il Daily Telegraph dice che uno degli aerei tedeschi ha dovuto scendere sulla collina di Pentland, dove l'equipaggio è stato fatto prigioniero ed è quasi probabilmente il quarto apparecchio distrutto di cui parla il bollettino ministeriale sopra riferito. Sembra accertato che i tedeschi non hanno lanciato nessuna bomba sull'abitato di Edimburgo nè di altre città da essi sorvolate.

Il comunicato del D. N. B.

Berlino, 16 ottobre.

Il D.N.B. comunica:

«Oggi, fra le ore 14,30 e 15,30, aeroplani da bombardamento tedeschi hanno attaccato navi da guerra inglesi che si trovavano nel Firth of Forth. Due incrociatori inglesi sono stati raggiunti da bombe di grosso calibro. L'attacco si è svolto ad onta del fuoco intenso della difesa antiaerea inglese. Due aeroplani da caccia inglesi che avevano attaccato gli apparecchi tedeschi sono stati abbattuti. Due aeroplani tedeschi non hanno fatto ritorno alle loro basi».

La notizia tedesca del siluramento della «Repulse»

Berlino, 16 ottobre.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

«Lo stesso sottomarino che ha silurato e affondato la nave da battaglia Royal Oak, ha anche silurato la nave da battaglia britannica Repulse dislocante 32.000 tonnellate gravemente e mettendola fuori combattimento.

«La nave Repulse è la più rapida della flotta britannica. Misura una lunghezza di m. 232 e stazza 32 mila tonnellate. Il suo armamento principale consiste in sei pezzi da 381 mm.».

La smentita inglese

Londra, 16 ottobre.

Da fonte autorevole viene comunicato che l'Ammiragliato britannico non intende continuare a smentire tutte le false voci diffuse dalla stampa e dalla radio tedesca. Le perdite del porta-aerei «Courageous» e della nave da battaglia «Royal Oak» sono state debitamente rese pubbliche. Ciò non basta evidentemente ai tedeschi, i quali hanno ripetutamente annunciato la perdita del porta-aerei «Ark Royal» ed ora hanno «prove sicure» che esso è stato sostituito dal «Furious». Non molto tempo fa si era dichiarato che era stato sostituito dal «Glorious».

Tutte queste favole — qui si comunica — sono senza fondamento, come quella secondo cui la corazzata «Hood» sarebbe stata recentemente danneggiata, tanto che occorreranno da sei a otto mesi per ripararla, e come quelle altre secondo le quali un incrociatore da battaglia sarebbe stato colpito da aeroplani al largo della May Island e unità navali britanniche sarebbero state colpite da dieci bombe lanciate da aerei tedeschi, la scorsa settimana, al largo della Norvegia. In quest'ultima occasione gli aeroplani tedeschi hanno lanciato, è vero, più di cento bombe in una serie di attacchi durati più di otto ore, ma non hanno colpito una sola volta un bersaglio. Poche schegge hanno raggiunto una nave britannica. Questo è tutto. L'ultima notizia tedesca dice che l'incrociatore corazzato «Repulse» è danneggiato e fuori combattimento: anche questo è falso.

«Se non è per l'intento di ingannare i neutri e di incoraggiare il popolo germanico esagerando i successi delle armi tedesche, è difficile di indovinare la ragione di queste menzogne riguardanti «perdite» britanniche inesistenti. E' vero che lo stesso Hitler ha dichiarato in «Mein Kampf» che se si mentisce abbastanza decisamente e abbastanza sovente si finisce per trovare qualcuno che crede alle più straordinarie menzogne. In ogni caso, l'Ammiragliato precisa di non aver l'intenzione di smentire ogni voce ed ogni menzogna diffusa dalla stampa o dalla radio tedesca, quando tali smentite possano servire al nemico a raccogliere elementi utili per i loro fini».

(Official Press).

Attacco tedesco sulle sponde della Mosella

L'assalto è su di un fronte di sei chilometri - Le informazioni dei Comandi non permettono di valutare l'importanza dell'azione

Parigi, 16 ottobre.

Offensiva militare tedesca o nuova offensiva di pace? Il questo rimane in piedi. La Francia guarda all'avversario e continua a credere e ad affermare attraverso i suoi strumenti di propaganda che a questo incombe ormai la responsabilità della decisione: o proporre un negoziato sulle basi indicate da Daladier e da Chamberlain (ricostituzione delle unità politiche polacca e ceca e garanzie per l'avvenire) o scatenare una offensiva militare che la Francia dal canto suo — si dice qui — non ha alcun interesse, alcuna impazienza di fare poichè crede di avere il tempo dalla sua e il poter contare su risorse interne ed estere di viveri, di oro e di armi praticamente inesauribili. Poichè la Francia ha già indicato quali potrebbero essere le basi di un negoziato e in caso di continuazione della guerra le basta aspettare per vincerla, tocca ora alla Germania tentare di uscire dalle strette e proporre la pace o la guerra.

Tra pace e guerra

La impressione prevalente in Francia è che il cancelliere Hitler prima di tentare una soluzione con le armi tale da permettergli di sottrarsi al pericolo di una guerra lunga ricorrerà a nuovi sondaggi diplomatici sia diretti sia attraverso potenze neutre. I giornali fanno presente che il patto russo-tedesco del 28 settembre prevedeva la consultazione tra Berlino e Mosca qualora dopo la conquista della Polonia la guerra dovesse continuare. Le impressioni dei corrispondenti da Roma, da Londra, da Ginevra sembrano concordi nel preannunziare un nuovo gesto diplomatico del Führer, delle cui probabilità di successo sarebbe assolutamente impossibile fare un calcolo anticipato, ma che i circoli francesi considerano come di difficile riuscita data la distanza che separa le posizioni degli antagonisti.

Il fatto più interessante da notare è il coincidere di queste notizie con le segnalazioni che si sono fatte al fronte di preparativi militari tedeschi di grande mole. I telegrammi dalla zona di guerra annunziano che una grande attività è regnata la notte scorsa sulle linee nemiche fra la Mosella e l'Haardt. Nelle retrovie del fronte rappresentato dal corso dell'Haardt i francesi hanno osservato un intenso traffico di autocarri che procedevano con i fari accesi (disposizione a vero dire poco consona ai preparativi di una offensiva); in numerosi luoghi si è notato il frequente brillare di lampadine elettriche probabilmente appartenenti a ufficiali che cercavano di orizzontarsi nel settore o che consultavano le carte. Dalle 22 alle 23 si è inteso un rumore continuo di motori di automobile. Non occorre essere strateghi per capire che si deve trattare di approntamenti di truppe: si può anche supporre che reparti di carri d'assalto si siano trasferiti da un settore all'altro.

Questi sono i fatti: ma che cosa dobbiamo pensare di fronte alla insistenza con cui i giornali e le altre fonti di propaganda annunziano l'offensiva tedesca? L'esperienza della Spagna ci rammenta che è tattica abituale di una parte in guerra l'attribuire all'altra parte disegni offensivi di grande mole il che se da un lato premunisce contro ogni eventualità e tiene il morale della popolazione in allenamento, dall'altro permette di far fare con poca spesa una cattiva figura al nemico se questi non eseguisce le iniziative che gli si attribuiscono. Insistere su piani bellicosi della Germania significa rafforzare nel pubblico l'impressione che il Reich si dibatta in una alternativa angosciosa ed urgente. Comunque sia, non manca a Parigi chi pensa che «l'offensiva di pace» e l'offensiva militare potrebbero anche andare di pari passo e che la Germania, lungi dall'affrontare di petto il tremendo bastione della linea Maginot, progetti soltanto di compiere un'azione parziale per ricuperare tutto il territorio tedesco occupato dai francesi e poi proporre la pace a nuove condizioni.

Le posizioni attaccate

Le notizie che giungono nella notte attraverso il comunicato del Quartier Generale francese acuiscono l'interesse con cui si aspetta lo sviluppo degli avvenimenti, ma non bastano a dare un'idea dell'ampiezza nè degli scopi presumibili dell'attacco tedesco. Lo sforzo odierno è stato compiuto dall'offensore alla frontiera franco-tedesco-lussemburghese, regione dove nel primo periodo di guerra si avvicendarono gli attacchi francesi e tedeschi nel comune intento di procacciarsi delle posizioni vantaggiose sulla sponda della Mosella che scende da Treviri verso Metz.

I francesi avevano nella prima settimana di guerra ceduto del terreno a nord di Sierck, grosso borgo francese sulla sponda orientale della Mosella, ed è questo il solo punto del fronte dove i tedeschi abbiano potuto durante i primi giorni occupare qualche posizione in territorio francese, non ostante la tattica difensiva adottata generalmente. Una quindicina di giorni dopo però un forte contrattacco durato parecchi giorni permetteva al Comando francese non solo di riprendere tutto il terreno perduto, ma di assicurarsi altresì il possesso di quella «importante ondulazione di terreno» a cui il comunicato francese accennava genericamente e che in realtà costituiva un gruppo di posizioni strategiche di prim'ordine.

L'attacco di oggi ha avuto per terreno questo medesimo settore montagnoso della regione di frontiera fra Lussemburgo, Francia e Germania, dove dopo la battaglia locale che abbiamo ricordato, l'occupazione francese si estende fino al villaggio tedesco di Perl, a cinque chilometri oltre la frontiera.

I preparativi tedeschi

Un giornalista belga corrispondente della *Gazette de Bruxelles* che ha compiuto una visita alla zona di confine dove si combatte, dà nell'articolo pubblicato oggi da quel giornale interessanti particolari sui preparativi tedeschi di attacco. Il giornalista narra che i tedeschi avrebbero costituito da una quindicina di giorni due nuove posizioni di artiglieria perpendicolarmente alla Mosella che collegano il fiume alla linea Sigfrido, parallela alla Sarre. Delle cose che da fuoco da 150 mm., che possono sparare a 18 km. di distanza sono state piazzate, narra il corrispondente, sulla sponda della Mosella di faccia al territorio lussemburghese nei pressi di Wincheringen; un'altra posizione di artiglieria sarebbe stata costituita a Nenning assai più vicina al territorio francese, ma sempre sulla sponda della Mosella. Il giornalista narra che i tedeschi hanno trasportato le loro artiglierie pesanti durante la notte e riferisce pure che il Quartier Generale germanico si è spostato in prossimità delle prime linee sulle sponde del fiume.

Il Capo del Governo Daladier ha ricevuto stasera alle 21 il ministro dell'Aria, Guy La Chambre, col quale ha conferito a lungo.

La visita è messa in relazione con l'attacco compiuto sulle coste scozzesi da parte dell'aviazione tedesca, attacco di cui i giornali danno l'annuncio nelle edizioni straordinarie uscite dopo le ore 20.

Riccardo Forte

I comunicati francesi

Parigi, 16 ottobre.

Il comunicato di stamane delle Armate francesi dice:

«Tra la Mosella e la Saar vi è stata una grande attività fra le linee nemiche.

All'occidente di Wissembourg attività di pattuglie da entrambe le parti.

Il comunicato della sera reca:

«I tedeschi hanno sferrato stamattina un attacco, appoggiato dall'artiglieria, immediatamente ad est della Mosella su un fronte di circa sei chilometri. Essi hanno occupato l'altura di Schoesberg dove avevamo degli elementi leggeri di sorveglianza, appoggiati a dispositivi minati.

«Presso sotto i nostri fuochi, lo attacco nemico è stato fermato ed ha anzi dovuto ripiegare a nord di Apach dove in un primo tempo era penetrato.

«Durante la seconda settimana d'ottobre, la Marina francese ha sequestrato 25.000 tonnellate di merci destinate alla Germania».

Il comunicato tedesco

Berlino, 16 ottobre.

Il Gran Quartier Generale comunica nella mattinata:

«Le truppe tedesche hanno terminato i loro movimenti per la occupazione della zona di interessi in Polonia. Da ora in poi il Quartier Generale non darà più comunicazioni sul fronte orientale.

«Sul fronte occidentale solo scarsi scontri di pattuglie e debole fuoco di artiglieria. Sul Reno, a sud-ovest di Rastatt, i francesi sono stati costretti dalle acque del Reno in piena a sgomberare un forte corazzato.

«Nel cielo solamente debole attività dell'aviazione da ambe le parti.

Maisky a colloquio con Halifax

Londra, 16 ottobre.

Maisky, Ambasciatore della U.R.S.S. a Londra, si è recato nel pomeriggio al Foreign Office ed ha avuto un colloquio con Lord Halifax. Si crede che la conversazione abbia avuto per oggetto le relazioni commerciali tra i due paesi e diversi problemi all'ordine del giorno quali i negoziati turco-sovietici e quelli tra l'U.R.S.S. e la Finlandia.

CRONACA CITTADINA

Giovinezza guerriera e studiosa

La XIII Leva fascista

e l'inaugurazione dell'anno scolastico

Il Prefetto, il Federale e tutte le Autorità alle solenni manifestazioni - Il Provveditore agli Studi rende omaggio ai Sacrari degli Eroi - L'adunata di piazza Carlo Alberto e i raduni in Provincia

L'inaugurazione dell'Anno scolastico è avvenuta ieri mattina in tutte le scuole medie ed elementari della città e della provincia con austeri riti fascisti, che hanno adunato negli Istituti, con gli insegnanti e le scolaresche, tutte le autorità intervenute a dare alle cerimonie il carattere di sempre più spiccato rilievo che il Ministro Bottai — il quale l'altra sera aveva parlato alla radio rivolgendo ai giovani e alle famiglie alte espressioni — in adempimento del preciso volere del Duce, ed in attesa della riforma scolastica, ha stabilito sia impresso all'insegnamento nazionale.

Alle 10 S. E. il Prefetto, il quale aveva voluto poco prima accompagnare personalmente i suoi due figli al Liceo Gioberti, si è recato in via Parini per la cerimonia del Liceo-Ginnasio «Massimo d'Azeglio». Accompagnato dal Regio Provveditore agli Studi, è stato ricevuto dal Preside con tutti i professori, e dalle autorità civili e militari; quindi nell'Aula Magna, accolto da grandi acclamazioni al Duce, ha partecipato alla distribuzione dei premi ai vincitori del concorso bandito fra gli studenti delle scuole medie superiori del Piemonte da S. E. Bottai, su temi dettati dal Ministro.

Dopo l'esecuzione degli inni fascisti e dopo il saluto al Re e al Duce, il preside prof. Russo ha illustrato con chiara ed efficace parola il significato della cerimonia, dicendo dell'attività dell'Istituto in relazione alle sue gloriose tradizioni. Ha aggiunto brevi parole il Provveditore agli Studi, quindi si è iniziata la premiazione.

Mentre il Provveditore dava notizia dei temi svolti, si sono avvicinati al tavolo presidenziale, ricevendo i premi dalle mani di S. E. il Prefetto, in ordine di chiamata, gli studenti premiati.

Frattanto anche nelle altre scuole si svolgevano simili cerimonie alla presenza di alte autorità cittadine. Il Segretario Federale si è prima recato al Ginnasio-Liceo femminile Principessa Elena che ha sede in via Giannone. Ricevuto dalla direttrice professoressa Troiani, il Federale, presente anche la contessa Cavalli, ispettrice provinciale della GIL, ha fatto ingresso nella maggior aula dell'Istituto ove erano schierate le giovanette avendo attorno i loro familiari. Ordinato il saluto al Duce, con molto interesse il Federale ha ascoltato la relazione della prof.ssa Troiani che ha messo in rilievo i risultati conseguiti nell'anno.

Ricordate le alte funzioni della donna nel nostro tempo fascista, la Direttrice ha detto del nuovo spirito che anima l'insegnamento in conseguenza dell'applicazione dei principii della Carta della Scuola e ha concluso con nobili parole. Il Federale e l'ispettrice provinciale hanno poi consegnato i premi alle alunne che si sono particolarmente distinte nello scorso anno. Poco dopo il Federale presenziava alla inaugurazione dell'anno scolastico all'Istituto tecnico Germano Sommeiller. Una compagnia di avanguardisti moschettieri prestava servizio d'onore. Quando il Federale è giunto è stato ricevuto dal preside prof. Sardo, dal vice-preside della Provincia comm. Richiardi e da altri dirigenti. Nel vasto cortile dell'Istituto erano schierati in perfetta formazione i giovani. Prima il cappellano militare ha recitato le preghiere per i Caduti e quelle per l'Augusto Re Imperatore e per il Duce. Poi il preside ha letto la relazione sullo scorso anno scolastico ed ha illustrato i concetti informatori della Carta della Scuola. Il Federale ha ordinato il saluto al Re e il saluto al Duce, a cui la folla ha risposto con alto tuono di voce.

Anche all'Istituto industriale Pierino Delpiano si è svolta simile cerimonia alla presenza del Podestà; al liceo Alfieri è intervenuto il Rettore Magnifico prof. Azzo Azzi; al liceo Gioberti era anche presente la consorte di S. E. il Prefetto, donna Velia Tiengo; all'Istituto Maffei sono stati inaugurati i nuovi locali; presenti il dott. Soria ed ha parlato il prof. Fossati; alla E.I.S.T., presente il cancerato Malvicini, è stata inaugurata la fiamma dell'E.N.I.M.; e in tutti gli altri istituti di studio si sono svolte semplici e commoventi cerimonie.

Alle ore 11,30 il Provveditore agli Studi prof. Lagomaggiore si è recato a Casa Littoria. Ricevuto dal Federale, che gli ha rivolto cameratesche espressioni di saluto, il Provveditore ha deposto una corona d'alloro nel Sacrario che ricorda gli eroici Caduti per la Rivoluzione e si è poi congedato dal Federale dopo avergli espresso la volontà di tutti gli insegnanti di Torino e Provincia di crescere ed allevare le nuove generazioni sul più ardente spirito di fede fascista. Poco dopo uguale commovente cerimonia si svolgeva alla Gran Madre di Dio, ove, dinanzi alle rappresentanze delle scuole medie ed elementari, il Provveditore ha deposto una corona.

Nel pomeriggio, in piazza Carlo Alberto, ha avuto luogo la cerimonia della Leva Fascista che quest'anno, per disposizione superiore, ha coinciso con l'inaugurazione dell'anno scolastico dando a questa concomitanza un chiaro significato e valore ed entrambi. Nella vasta piazza erano disposte in perfette formazioni le rappresentanze di tutte le organizzazioni fasciste. In testa alle belle legioni spiccava il dorato Signum del Fascio giovanile.

Ricevuto dal Segretario Federale sono giunte le più alte autorità cittadine: S. E. il Prefetto, il comandante la Divisione in rappresentanza anche del Comandante il Corpo d'Armata, i comandanti di tutte le armi e specialità dell'Esercito e della Milizia, il Podestà, il Preside della Provincia, il Rettore Magnifico, senatori e consiglieri nazionali, il Provveditore agli Studi e tutti i capi istituto con molti professori ed altre personalità. Erano presenti le gerarchie Femminili e della Federazione. Il vice comandante della G.I.L. console Lualto ha presentato le forze. Poi mentre echeggiavano gli squilli di rito, il tricolore si è alzato su un alto pennone. Quindi i giovani rappresentanti le varie specialità della G.I.L. maschile e femminile hanno offerto ai camerati che quest'anno entrano nelle rispettive organizzazioni i segni che le contraddistinguono ed il Federale ha letto i dati della forza numerica della tredicesima Leva Fascista che quest'anno assomma a 36.670 unità. L'ammainata bandiera ha segnato la fine della cerimonia. Ancora ha echeggiato il saluto al Duce per la vasta piazza. Da tutti i centri della provincia ci viene segnalato che le manifestazioni sono riuscite in modo perfetto.

Il Regime per i lavoratori

Cifre e fatti

nell'assistenza di malattia

Le cifre contenute nella relazione sull'assistenza di malattia ai lavoratori, illustrata per conto del Ministero delle Corporazioni dal Sottosegretario Cianetti al Comitato Centrale Corporativo presieduto dal Duce, hanno rivelato quali gigantesche proporzioni abbia assunto l'opera premurosa svolta dal Regime a vantaggio dei lavoratori e delle loro famiglie anche in questo delicato settore. Come è noto, l'assistenza è prestata attraverso le Mutue e relativi ambulatori, e per quanto riguarda i dipendenti dalle Aziende industriali, Torino può andar fiera di esserai trovata all'avanguardia del movimento, controllato e coordinato dall'Ufficio provinciale delle Mutue presso la Casa dei Sindacati di corso Galileo Ferraris.

Le Mutue, operai e impiegati, a carattere aziendale e interaziendale, fra Torino e Provincia sono 125, numero che si eleva a 126 se si tiene conto della Gestione famigliare; gli inscritti assommano in totale a 250 mila. Gli ambulatori, attrezzati di tutto punto secondo le esigenze più moderne della scienza, raggiungono la cifra di 32, di cui 12 della sola Mutua Fiat.

L'assistenza, lo si è visto, non è limitata agli inscritti alle Mutue, ma è estesa anche ai loro famigliari; ed è qui che Torino ha inciso a fondo, giacchè l'organizzazione mutualistica torinese, in omaggio al precetto mussoliniano di andare verso il popolo, è stata la prima ad applicare il concetto che con il lavoratore dovevano beneficiare delle cure in caso di malattia tutti i famigliari a suo carico, e pertanto con la moglie ed i genitori, i figli sino al quindicesimo anno di età, nella presunzione che dopo tale termine i figli possano coadiuvare il padre nel bilancio della famiglia. E — altra cifra impressionante — nel settore dell'industria, oltre i 250 mila inscritti alle Mutue, beneficiano dell'assistenza con eguale e identico trattamento, 150 mila loro congiunti.

L'ispettrice Stelluti - Scala parla alle Donne Fasciste

L'Ispettrice del Partito Stelluti Scala ha presieduto al Teatro della G.I.L. una riunione di Donne e Giovani Fasciste appartenenti a reparti di protezione antiaerea. La ispettrice ha parlato sui compiti delle donne addette a tale importante mansione.

Muore per avere mangiato dei funghi velenosi

Alle 14 di ieri è deceduto il bimbo di 2 anni Luciano Donna di Bartolomeo, abitante in via Spontini 17, che era stato ricoverato il 14 corrente in seguito all'ingestione di funghi velenosi.

Dal 9 al 15 ottobre 1939-XVII

Nati vivi	173
Nati vivi e morti prima della denuncia	6
Nati morti	4
Morti	167
Matrimoni (trascritti)	80

16 Ottobre 1939-XVII

Nati vivi	35
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	36
Matrimoni (trascritti)	15

STATO CIVILE

Bianco Rosalia m. Rosso, a. 64, da Castiglione d'Asti, casalinga, v. Massena 91 — **Cardella Adelina** v. Sarmano, a. 35, da Lieri, agiata, v. Marco Polo 44 — **Migliasso Giuseppe** fu Bartolomeo, a. 81, da Pecoghero, parrucchiere, v. Accardi — **Sacco Giuseppina** v. Valente, a. 73, da Giovane d'Asti, casalinga, c. Francia 272; **Francone Paola** in. **Battaglietta**, a. 62, da Grosso Vallo, casalinga, v. Lauriano 8 — **Brisiada Francesco** v. **Bertolino**, a. 79, da Mondovì, casalinga, v. Lagrange 45 — **Buzzini Giuseppina** fu Enrico, a. 81, da Torino, ingeritta, v. Montebello 35 — **Arietti Domenico**, fu Giovanni, a. 63, da Crescentino, portinaio, v. Bellezia 6 — **Lausch Enrichetta** m. **Lanza**, a. 67, da Brokfyn (S.U.A.), agiata, v. Ettore de Sonnaz 24 — **Ruffa Maria** m. **Berutti**, a. 69, da Pezzana Vercl., casalinga, v. Rossetti 9 — **Sodda Tommaso** di Giuseppe, a. 25, da Riva di Chieri, meccanico, c. Racconigi 139 — **Ingaramo Cleonia** v. **Malausa**, a. 58, da Villafalletto, casalinga, v. Lauro Rossi 61 — **Trisorri Margherita** m. **Bigatti**, a. 63, da Trino Vercl., casalinga — **Rizzarosa Margherita** suor **Bosia**, a. 81, da Scarnafigi, suora — **Lollo Francesco** fu Francesco, a. 67, da Montiglio, manovale — **Guerrato Marina** m. **Bonino**, a. 25, da S. Damiano d'Asti, operaia — **Zaccardi Pepina** fu Lodovico, a. 74, da S. Lazzaro Parmense, pensionata — **Prina Margherita** m. **Suino**, a. 57, da Torino, casalinga — **Cassardo Erminia** v. **Basso**, a. 55, da Chivasso, casalinga — **Rocchia Magno** fu Giovanni, a. 54, da Cavellerleone, meccanico — **Chisberga Angelina** di Gio. Batt., n. 2, da Torino — **Orsello Giuseppe** fu Pietro, d'anni 48, da Torino, carrettiere — **Calleri Stefano** di Giovanni Battista, anni 25, da Carrù, contadino — **Rizzoni Maria**, a. 68, da Torino, cucitrice — **Lusca Angelo** fu **Giuseppe**, a. 77, da Arnaresco, cellettore — **Proietti Alcisa** v. Tolini, a. 78, da Roma, casalinga — **Antimida Sebastiano** di Alessandro, a. 46, da Syracusa, ferroviere — **Taggiaro Giacomo** di Giovanni, a. 23, da Borgaro Tor., meccanico.

Seguendo la Cronaca

IL CASALINGO da BIANCHI dà ogni soddisfazione

Continui arrivi. Le migliori novità. La grande convenienza dei prezzi.

Ingresso libero

dalle vie XX Settembre e Viotti

CATALOGNE e TRAPUNTE IMBATTIBILI

sempre alla Casa del Bianco, in Torino, via Garibaldi 17.

Migliaia di cataloghe di lana

Non dimenticare la trapunta sempre al vecchio prezzo di L. 34,95.

Il più vasto assortimento *tappeti grandi da terra; prezzi imbattibili.*

Asciugamani lavoro 1,50; spugna L. 3; pannolini 0,95; federe a giorno 2,25; lenzuola 9,95; coperte stiro L. 5; tendine, 1,95, ecc.

Chi è fuori Torino, ci scriva chiedendo il nostro «Listino miracolo» di centinaia di articoli. Spedizioni ovunque, a mezzo pacchi postali.

Casa del Bianco

Torino - Via Garibaldi 17

Sempre palloncini ai bambini!

Si consiglia acquistare al mattino ad evitare la ressa pomeridiana.

NITOR

Vernice a smalto opaco lavabile inalterabile, disinfettabile, adatta per facciate esterne e per interni, alberghi, banche, scuole, androni, scale, locali pubblici, ecc.

Aspetto vellutato e luminoso. Tinte purissime e inalterabili. Applicazione economica e facilissima.

Vendita diretta dalla Fabbrica:

Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante

Roma: via Capo le Case 28-30

Napoli: via Depretis 15-17.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Porino: corso Vittorio Eman. 58 *(Portici vicino al Monumento)*

OCSA - ALTA MODA, v. Roma 35

Pellicce e abiti per la signora elegante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: (C.) d'operetta: De Rios-Dandolo: ore 21: «I Moschettieri al convento» al Verne).

ALFIERI: ore 21,15: «Spadaro» in «Ritmi della Metropoli».

CARIGNANO: ore 21: Compagnia Riviste Vanni-Romigioli-Lina Gennari: «Se un'idea mi porta fortuna».

ROSSINI: 21,15: «Guarda che traffico!»

MAFFEI: Comp. d'arte della Rivista con la vedette Carmen Bennanny: ore 17 e ore 21,30: «Amore, che mai fatto fare!». Rivista di Ser Lato.

LI MOSTRA PROVINCIALE del Sindacato Belle Arti (XXXVIII della Società Amici dell'Arte) Palazzo della Promotrice Belle Arti al Valentino: dalle 10 alle 12; dalle 14,30 alle 18,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il sogno di Butterfly» con Maria Cebotari, Fosco Giachetti.

AMBROSIO: «Arriva il campione» con Fernandel, Palma, Rory, Lanvin.

CORSO: «Grandi Magazzini» di Mario Camerini con Assia Noris, De Sica.

AUGUSTUS: «La vergine folle» Ducaux

CHIARELLA: «Equatore» e Compagnia di riviste Anna Maria Dossena.

BALBO: «I cavalieri della morte» di Duvivier con Harry Baur, Ultimo.

STATUTO: «Tre fratelli in gamba» e «Occhio per occhio» Shirley Temple.

NAZIONALE: «4 ragazze coraggiose»

MAFFEI: «Convegno dei 5» e Rivista.

MASSIMO: «La Venere dell'oro» con Mireille Balin e Jacques Copeau.

ELISEO: 2 film: «Frutta» (La Jana) e «Io e l'imperatrice» Lilian Harvey.

COLOSSEO: 2 film: «Immortale su mi-sura» e «Tempeste sull'Asia» (v. 1.).

TORINESE: «I miserabili» Harry Baur.

C. ALBERTO: «All'amore non si scherza»

RADIUM: «Mistero delle perle» e Var.

ADUA: «Donne e carnefici» e Varietà.

OLIMPIA: Seguendo la flotta. Rugeri.

PALERMO: «Conflitto» G. Lucbaire.

P. NUOVA: «Legione bianca» (ore 10).

PRINCIPE: «Apoteosi di Olympia».

SAVOIA: ore 16: Ed ora... spogliamoci!

REX: «Eravamo 7 vedove» (successo d'ilarità). - Ultimo giorno.

ERAVAMO DODICI UMORISTI

e ci siamo fatti in quattro

per rifornire di midollo comico il comico del nostro cuore: freddure agghiaccianti, facezie iridescenti, battute scoppiettanti, situazioni inverosimili e orripilanti, tutto è stato inventato per

MACARIO

il più grande propagandista del riso che l'Italia conosce

MACARIO — A RIO MAC

e non guardate se la grafia non è perfetta, quando la pronuncia l'assiste. *A rio mac*, per chi non mastica il piemontese, significa: *ridono soltanto, non fanno altro che ridere.* E riderete voi pure

domani all'AMBROSIO

al nuovo film con

MACARIO:

IMPUTATO ALZATEVI!

la paradossale vicenda con tanta abilità e fortuna realizzata dall'*Alfa Film* e dal suo direttore di produzione *E. Fontana*. Felice rappresentante per il Piemonte non poteva essere che *Film Italia*.

LE 7 VEDOVE al REX

hanno avuto un'infinità di proposte di matrimonio. Affrettarsi a vederle. Le presenta *Gandusio* e un pappagallo autentico, di cui ricorre la serata d'onore.

Nazionale: 4 ragazze coraggiose

Segue un cartone a colori Disney.

Razzia di uova e frittata finale

di una domestica senza padrona

Rosa Lenti di Tommaso, di anni 22, nata ad Alessandria, domestica disoccupata, è stata chiamata in Pretura per rispondere di truffa commessa ai danni di Irma Geninatti, Maria Orso, Teresa Galetto, Teresa Nizza, Domenica Borgo e Giuseppe Marletto, titolari di altrettanti negozi di generi alimentari nella nostra città. Cosa faceva la Lenti per provvedere ai suoi bisogni senza troppa fatica? Si presentava ora all'uno ora all'altro dei suddetti negozianti, e dicendosi mandata dalla sua padrona, e qui ne dava il nome e il recapito, ordinava varie cose: burro, formaggio, olio, verdure, talvolta un coniglio o un pollo, ma più spesso uova, pregando che fossero mandate direttamente a casa della sua signora, ma sempre facendo in modo di portarsene via lei, con la scusa che poteva farlo senza disturbo, una buona parte. Anche i più furbi, però, commettono degli errori. Ed essendole piaciuto una volta spendere per la sua padrona immaginaria il nome di Matilde Serra, nome autentico di persona autentica, le piacque spenderlo una seconda e proprio con chi, il negoziante Giuseppe Marletto, era stato poco prima avvertito da quella signora del perfido uso che un'imbrogliona andava facendo del suo nome. Questa birba di domestica è stata condannata dal Pretore Cursi a 6 mesi di reclusione e a 800 lire di multa, col beneficio di legge.

SPORT

Il campionato di calcio

Troppi «squadroni» segnano il passo

Solo la Triestina ha segnato sul tabellone della quinta giornata un risultato intonato al pronostico della vigilia; le altre squadre, invece, hanno tutte, quale più quale meno, dato origine a quella serie di sorprese che la classifica registra. Così, mentre la Lazio si affianca al Venezia, dieci unità fanno ressa nello spazio di due punti e, se non sono tanto lontane dalle prime da dover considerare prave il distacco, resta il fatto che tutte hanno già conosciuto l'amarezza della sconfitta e tutte hanno ancora da migliorare il loro rendimento.

E' stata una gran giornata per Juventus e Lazio, vittoriose in campo avversario; per Bari e Fiorentina, che si sono imposte a squadroni; per il Liguria, che ha attenuto un insperato parapgio a Roma; per il Modena, che ha rimontato due reti di fronte al Venezia.

Il successo dei «bianco neri» è, fra tutti, il più clamoroso, perchè il meno previsto. Si sapeva che la Juventus valeva più di quanto la sua modesta classifica valeva far credere, ma il Torino al gran completo pareva un ostacolo troppo difficile per le sue forze. Sul campo non è stato così e la vittoria juventina è apparsa regolare e meritata. Vero segno che la squadra prende quota e che, dopo le incertezze e le avversità iniziali, si avvia decisamente a far bene. Gli uomini non le mancano e mentre alcuni hanno già raggiunto il miglior grado di forma, gli altri si affermano gradatamente, al che nel valzere di poche settimane tutta l'unità risulterà registrata a dovere. I dirigenti e Caligaris meritano che i loro sacrifici ed il loro lavoro vengano ricompensati dal lodevole comportamento della squadra. Due domeniche or sono il Torino era primo in graduatoria e la Juventus era ultima, ora le due compagini sono su di uno stesso piano e non resta che augurare loro di percorrere brillantemente le prossime tappe del torneo. E' prevedibile infatti che anche i «granata» debbano migliorare e ciò avverrà quando gli elementi nuovi saranno in grado di rendere secondo quelle che sono le loro vere possibilità.

Grande impressione ha destato il successo della Lazio a San Siro. Il punteggio dice con quanta sicurezza gli «azzurri» hanno saputo imporsi e conferma le grandi doti della squadra. Per anni e anni la Lazio ha lavorato per allestire una formazione degna di aspirare alla conquista del titolo e mai è riuscita nell'intento. Reggeva bene per metà torneo e poi si sfasciava, si da perdere, di domenica in domenica, posizioni su posizioni in classifica. Questa volta sembra davvero attrezzata di tutto punto; il ritorno in forma di Piola, la rivelazione di Vettraino, l'ottimo comportamento degli «interni» ed il buon rendimento di Busani, conferiscono all'attacco «azzurro» una potenza di primissimo ordine e poichè anche in mediana è assai forte e la difesa regge, la squadra ha davvero tutti i numeri per assurgere al ruolo di protagonista del torneo.

Il Venezia ha commesso il suo primo errore permettendo al Modena, sul quale s'era già avvantaggiato nettamente, di riprenderglì un punto, ma il suo risultato resta buono, specie se si considera che di questi tempi squadre quali l'Ambrosiana ed il Bologna sanno ottenere assai meno in trasferta. La sconfitta del Bologna, subita col minimo scarto ed a ranghi ridotti di fronte ad un avversario che aveva assoluto bisogno di vincere per togliersi dall'ultimo gradino della classifica, ancora si spiega, ma la resa del «nero azzurri» resta senza attenuanti. Il Bari, che ha ceduto nel passaggio di stagione alcuni dei suoi elementi migliori e che li ha sostituiti con reclute prelevate per poco prezzo da squadre di categoria inferiore, è ammirevole per quanto riesce a fare. Non si infliggono tre goals all'Ambrosiana se non si è forti e se non si hanno un morale ed una volontà superiori. Il risultato ultimo, così secco e così demoralizzante, ricaccia indietro i milanesi proprio quando pareva dovessero filare col vento in poppa. Nessuna squadra è discontinua quanto la Ambrosiana e nessuna ha tanti «problemi interni» da risolvere. L'esperimento dei giovani, che nelle giornate buone fa gridare al miracolo, torna ad essere argomento di discussioni quando le sconfitte fanno pensare ai «grandi assenti». Vedremo cosa faranno dirigenti ed allenatore.

Altre squadre ancora sfuggono ad un giudizio sicuro: il Liguria che, battuto in casa, è andato a pareggiare a Roma; la Roma che, vittoriosa in trasferta, s'è nuovamente impappinata sul suo terreno; il Modena che nel corso di una stessa gara ha alti e bassi notevoli; il Genova che con la sua «tattica» busca davvero troppi goals; il Milano, che ha avuto l'attacco bloccato. All'infuori di Lazio e Venezia tutte le altre unità un po' vanno ed un po' si fermano. Dipende dall'equilibrio dei valori? Non lo crediamo.

Luigi Cavallero

La «Coppa Brian»

Parioli prevale su Milano

Roma, 16 ottobre.

Nella Coppa Brian a squadre il Tennis Milano ha tentato la sua carta migliore, ma anche più cotesa mettendo in campo due soli uomini ma per il singolo che per il doppio: Romanoni e Quintavalle e al termine della prima fase dell'incontro il bilancio riveliava alla perfezione le due parti. Non però allo stesso livello erano le energie dei quattro ragazzi delle due società quando si sono presentati all'incontro decisivo. Quintavalle appariva stanco anche se pieno di ardore e volontà; un po' meno stanco di lui era Romanoni mentre Cucelli e Vido erano freschi come rose. Eppure i due singolari erano stati combattutissimi. Pensate: Vido ha battuto Quintavalle in 5 partite; e non meno appassionante l'altro incontro, vinto di classe da Romanoni.

Dopo la gara è stata effettuata da S. E. Ricciardi, presente il presidente della F.I.T., la premiazione. Ecco i risultati:

Singolari: Vido (Parioli) batte Quintavalle (Milano) 2-6, 1-5, 6-0, 6-0, 6-4; Romanoni (Milano) b. Cucelli (Parioli) 6-1, 6-3, 7-9, 6-2

Doppio: Vido-Cucelli b. Romanoni-Quintavalle 6-3, 7-5, 7-5.

Risultati vari

PINEROLO - Torneo di tennis. Finali. Singolare: Canonica (Gsf Torino) b. Danese (Nord Tennis) 6-3, 6-0. Doppio: Pietra-Danese (N.T.) b. Canonica-Vaccarino (Gsf To) 7-5, 2-6, 8-6, 6-4.

Nel bacio del Signore, si è chiusa l'esemplare esistenza terrena, tutta dedita alla famiglia, al lavoro ed al bene, di

Cumino Rosa Lucia
ved. PEINETTI

La piangono i figli: **Giuseppe** colla moglie **Alciati Anna** e figlie, **Matilde, Carlo** colla moglie **Cocchis Emma** e figlio, **Antonio** colla moglie **Boggetto Gina** e figlio, **Carola** col marito **Martini Cesare** e figlie, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. (21741

La sepoltura avrà luogo martedì 17 ottobre alle ore 15,30 partendo da corso Dante 35.

Si dispensa dalle visite.

La Ditta **Cesare Martini** di Bernardino annuncia con profondo dolore il decesso della Signora (21742

Cumino Rosa Lucia
ved. PEINETTI

suocera amatissima del Titolare.

Il **Personale** dell'**Impresa Giuseppe Peinetti** ed il collaboratore Geom. **Francesco Fresia** annunciano con profondo dolore la morte della Signora

Cumino Rosa Lucia
ved. PEINETTI

madre del Titolare. (21743

Ieri spegnevasi serenamente munito dei Conforti Religiosi all'età di 73 anni

Giovanni Ruffino

Ne dànno il triste annunzio la figlia **Mariuccia** col marito comm. **Enzo Donati**, il nipotino **Sergio** ed i parenti tutti.

Lido di Roma,

16 ottobre 1939-XVII.

(Prim. Impr. Funebre Piacenti, via del Leone 20-21)

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **Soc. An. Renato Donati** partecipa il decesso di

Giovanni Ruffino

Suocero dell'Amministratore Delegato comm. Vincenzo Donati.

(Prim. Impr. Funebre Piacenti, via del Leone 20-21)

Attorniato dai figli e da tutti i suoi cari mancava al loro affetto

Stefano Pastore

Angosciati ne dànno annuncio i figli **Alfredo, Edoardo, Ernesto** con la moglie **De Michell** e il piccolo **Ferdinando, Eugenio**, la suocera **Ernesta Pozzetti** ved. **Martini**, i cognati **Martini Erminio** e la moglie **Elsa, Luigia, Giovanna**, i nipoti e tutti i parenti.

Vedasco Stresa,

15 ottobre 1939 - XVII.

I funerali avranno luogo in Genova mercoledì 18 corrente, alle ore 10,30, nella chiesa della SS. Concezione dei Cappuccini (Padre Santo), via Agostino Bertani. (900

Munita dei Conforti Religiosi, è spirata ieri la Signora

Emilia Canova ved. Ctapier

Ne dànno il mesto annuncio: la figlia **Maria** col marito **Andrea Canale** e famiglia (Buenos Aires); la sorella **Adele** ved. **Bozzalla** e famiglia; la zia **Giuseppina Martinolo** ved. **Canova**, la cognata **Emilia Bonardelli** ved. **Canova** e famiglia; i cugini, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle 14,30 da via Villa della Regina 21; la salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia, a Pinerolo. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente come visse è spirata

Camilla Piaggio ved. Franco
di anni 73

Desolati ne dànno l'annuncio: la figlia **Maria** col marito Prof. **Giorgio Canuto**; fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Villarbasse martedì 17 corr. alle ore 15, indi la cara Salma sarà trasportata al Cimitero di Torino.

Si dispensa dalle visite.

(Baudano trasp. fun. Rivoli. T. 78-58)

Il 21 settembre in A.O.I. alla testa dei suoi Cavalleggeri Coloniali cadeva in combattimento il

Dottor Mario Tacca
Tenente Lancieri di Aosta

Straziati ma orgogliosi annunziano i **Genitori**, la Famiglia **Bonfante** e parenti tutti.

Genova, Salita Provvidenza 12. (5180

Giovedì 19 corr. ore 10, nella Chiesa di S. Giuseppe verrà celebrata una Messa in suffragio delle anime di (21640

Emma e Enrico Gagliardone

La famiglia ringrazia chi si unirà alle sue preghiere.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Gentili signore,

tortorese

Vi invita a vedere la sua nuova collezione di modelli per autunno-inverno.

TORINO - Via Roma 34

Buone lampade dànno buona luce

La massaia saggia ed intelligente acquista soltanto lampade OSRAM D a *doppia spirale* perchè su queste trova le indicazioni di garanzia per il ridotto consumo di energia elettrica (Watt). Le OSRAM D, di fama mondiale, rendono lieta la casa e danno ottima luce a buon mercato.

Usate sempre

OSRAM-D

"APERTURA SCUOLE,,

per ogni vostro fabbisogno in

— ARTICOLI SCOLASTICI E DI CANCELLERIA
— QUADERNI
— CALLIGRAFIE
— CARTE DISEGNO E PROTOCOLLO

Prezzi di fabbrica

MASTRI
REGISTRI
COPIALETTERE
CARTE TUTTI I TIPI
STAMPATI COMM.
E DI LUSSO

Forniture complete per:
BANCHE
AZIENDE
COMMERCIALI

Unico - grande negozio
CARTOLERIA
Emilio De-Magistris
TORINO - VIA SAN TOMASO 24

STABILIMENTI INDUSTRIALI - ISTITUTI - COLLEGI

....e Dalla fabbrica direttamente al consumatore!!!»....

SALI TAMERICI DI MONTECATINI

Pubblicità Economica

2) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTEREI contanti prese occasione 1050 tonnellate, Accarini, Reviere 20. 41030

APERTURA Scuole, Cartelle, quaderni; agende, calendari, blocchi. Vedute panoramiche. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Lay, Corte Appiello 14. 5345

MACCHINARIO completo lavorazione legno vendesi. Telefonare 66-992. 60468

VENDESI cruscami pinpri canadesi. Corso Appio Claudio 527. Offerte Richieci, corso Dante 50. 41038

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

ABBIAMO tabaccheria centrale 22.000 annue cessazione 34.000. Garibaldi 16, Carlberi. 21754

ACQUISTO negozio permutando casa, villa, oppure affoggio. Api, Garibaldi 20. 21752

ARREDATISSIMA rivendita nuova 150 Kg., occasionissima. Garibaldi 16, Carlberi. 21755

CAVALLERA, Barzani centano, splendido commestibili, salumi, caffè alcune svendiamo, causa impegni 21669

CEDESI vera occasione avviato negozio centrale biancheria. Telefonare 45-877. 21532

DISPONENDO diecimila riservesi associarsi seria azienda. Scrivere cassetta 163 I., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60586

PERSONE anziane desiderose stipulare rendite vitalizie esenti imposte patrimonio troveranno le migliori condizioni presso Azienda Torino, Maria Vittoria 12. 60155

SALUMI formaggi ingrosso annunci cumedesi cercasi cauzionista presso mercati nuovi. Scrivere cassetta 195 I., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4; 35

TABACCHERIA-cini centralissima cediamo causa decesso, 55.000. Api, Garibaldi 20. 21754

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

A abili distinti offresi possibilità sistemazione carriera commerciale. Grabbi, corso Peschiera 177. 41042

ASSISTENTE pettinatura, abile, energico, possibilmente buona conoscenza meccanica, cerca manifattura nell'Emilia. Indicare età, referenze, pretese e cassetta 376 V. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5474

ATILA assume preparatrici e macchiniste colli, tagliatrici, macchiniste camicie e due ughi ai più alti salari. Via Pesaro 46. 41049

CERAMISTA laureato in chimica o ingegnere practicissimo fabbricazione porcellane dure, trattamento installazione di grandi forni elettrici, che abbia diretto o condirretto stabilimento consimile cercasi da importantissima Società Anonima. Discrezione assoluta, posizione garantita, riconoscenza pratiche. Scrivere dettagliatamente cassetta 133 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5442

CERCANSI impiegati qualsiasi ramo, anche soci, assumono casa propria, ore libere, lavori calcomani, facile esecuzione, conto Ditta Manis, Roma, Invierna, ovunque, campione, spiegazioni lavoro. 221

CERCANSI macchiniste rettilinee interne e esterne, Barbera, corso Francia 131. 60491

CERCASI abile stenodattilografa, giovane, mitì pretese. Scrivere cassetta 166 I., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60587

CERCASI signorina conoscenza lingue specialmente inglese, ottime referenze, per accompagnare anziana ore pomeridiane. Scrivere cassetta 150 I., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60579

CERCASI stenografa dattilografa capacità superiore. Unione Fascista Commercianti, via Cavour 8. 60459

CORSI stenografia. Perfezionamento impiegati. Contabilità, dattilografia ragioneria. Madama Cristina 62. 21454

IMPORTANTE Stabilimento chimico ed elettrochimico di Lombardia cerca capo tecnico per ufficio manutenzione, con buona pratica e serie referenze. Età non superiore al quaranta. Scrivere Publikam, casella 1523, Brescia. 5453

IOTTA Fraschini, Milano: cerca operai, tornitori, alesatori, trapanisti alesatori, fresatori, rettificatori qualificati e specializzati. 5359

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)

L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

ABILE pettinatrice cercherebbesi. Scrivere cassetta 170 I., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60596

ABILISSIMA modellista, taglio in carta e stoffa, offresi. Scrivere cassetta 169 I., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60590

CAMERIERA ventenne, presenza, pratica, offresi subito ovunque pubblico esercizio. Scrivere cassetta 170 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40977

CIOVANOTTO tutto fare pratico cucina offresi anche ore. Barandetto Emilio, S. Gloria, Torino. 21731

PICCOLA famiglia offresi massaria cascinetta alta dieci giornate circa. Scrivere cassetta 194 T. Unione Pubblicità Italiana,

I polmoni dell'Inghilterra

IL CONTINENTE VUOTO

Il Giappone, che fra 25 anni avrà superato i cento milioni di abitanti, guarda all'Australia come all'unico paese che possa offrire una soluzione al suo problema demografico

(DAL NOSTRO INVIATO)

SINGAPORE, agosto.

Appena si accenna alla gravitazione finale del Giappone verso sud, il pensiero con riflesso spontaneo si fissa sull'Australia. Di pieghi, si soltano le Filippine, che pure si presentano per prime lungo la verticale della gravitazione in parola, godono d'un clima temperato e possiggono discrete risorse minerarie, una terra fertile e relativamente poco popolata. Da qualche anno, il Giappone stesso non pensa più alle Filippine. L'ira, con cui accolse nel 1898 la manomissione americana su quelle isole, si è calmata, e, se oggi esso ne nutre ancora verso gli Stati Uniti, è per altre ragioni. E precisamente perchè furono gli americani nel 1927 a fare espellere dalle Filippine 145 mila giapponesi colà residenti da anni; perchè sono essi che continuano a boicottare le relazioni commerciali malgrado l'indipendenza delle isole in parola, senza contare beninteso la ragione principe: essere, cioè, gli americani, fra tutti i popoli bianchi, i più accaniti contro i popoli di colore.

A distogliere gli occhi del Giappone dall'antico arcipelago spagnolo, tuttavia, non sono nè le basi navali di Cavite, nè il forte di Mac Kinley, nè quello di Zamboanga e non sono nemmeno i presidi, le navi, gli apparecchi lanciativi degli americani « onde salvaguardare e proteggere la neutralità delle Filippine » come ricorda il Bill dell'Indipendenza, firmato da Roosevelt nel 1934. La vera ragione è che tale arcipelago, come la Corea, la Manciuria e come la stessa Cina, non costituirebbe che un palliativo al malessere che travaglia il Giappone, malessere provocato appunto dalla super-compressione di 70 milioni di uomini su terre in grado di nutrirne comunque 40.

Oltre i loro attuali abitanti, difatti, Luzon, Mindanao e le 6829 isole minori dell'arcipelago, quanti milioni di giapponesi potrebbero accogliere e nutrire sui loro 297 mila chilometri quadrati? Dieci, dodici, quindici? Forse, anche venti. Non basterebbe! Fra pochi anni, saremo nuovamente da capo, poichè il problema demografico giapponese non è tanto un problema di oggi. E', soprattutto, un problema di domani, la gente nipponica devendo toccare fra 25 anni, i 155 milioni, data precisamente un'eccedenza annua di nascite fra le 800 e le 900 mila.

E' quindi giusto e giustificato che il Giappone, oggidì, guardi alle Filippine soltanto come ad un futuro mercato, e che il suo pensiero si posi più a sud, molto più a sud, a 14-15 giorni di navigazione dai suoi porti. Si posi sull'Australia. Ventidue volte più grande delle Filippine, l'Australia gode, nella parte meridionale, di un clima temperato, senza dubbio migliore di quello dell'ex-arcipelago spagnolo e, nella parte settentrionale, pur essendo più calda, non tocca mai i massimi di Manilla.

Il deserto ricco

Circa la sua ricchezza, voi sapete, l'Australia fornisce il 52 per cento della lana mondiale, il 24 delle carni conservate, il 23 delle pelli, il 18 del burro, l'11 del grano. Nell'interno e anche sulla costa, possiede giacimenti di ferro, manganese, oro e minerali vari. La zona carbonifera di Newcastle è ricca quanto il Galles. E i sondaggi di questi ultimi anni assicurano che le riserve di petrolio, sparse un po' dovunque e perfettamente verdini, rappresentano un ottavo delle riserve mondiali. Però, però, osserverà qualcuno, basta aprire una carta economica di quel continente, perchè ogni sogno di colonizzazione in grande stile cada. « Zona desertica! Zona desertica! », si legge su due buoni terzi della sua superficie, nel centro specialmente e a nord. La carta economica dell'Australia non mentirebbe. Però non sono giuste, essendo fatte su quello che è e non su quello che dovrebbe essere.

Nella realtà, la terra australiana non è avara se storile. Tutti coloro che l'hanno percorsa, studiata od esaminata, sono concordi nel dichiarare che, nell'interno come sulla costa, l'Australia potrebbe diventare un'Europa eternamente primaverile, un'Europa meno raccioni, più coltivabile e di possibilità maggiori, perchè ravvivata da un sole più caldo; potrebbe diventare il mondo mediterraneo delle Egiadi e delle Georgiche, pur restando nella stessa tempo il mondo tropicale di Paolo e Virginia, con fiori giganteschi cadenti a ghirlande dalle liane e dai rami, con essenze preziose sbocciantisi in ogni dove, con palme e banchi diritti come alberi navatri. L'esperimento dei coloni mesferrini ed antigloni, giunti nel Queensland nell'immediato dopo guerra, conferma ad usura le impressioni dei viaggiatori, avendo essi in quelle cosidette « zone desertiche » praticato con successo ogni genere di colture europee o tropicale.

Eppure, malgrado ciò, malgrado simile esuberanza e prodigalità del suolo, il 90 per cento di quell'estesissimo continente resta una piaga incolta, improduttiva, ricoperto solo da un'inutile boscaglia. Perchè? Perchè a popolare i milioni di chilometri quadrati dell'Australia non vi sono che sei milioni di uomini; perchè questi sei milioni di uomini, i cui avi in maggioranza giunsero qui dall'Inghilterra fra i ceppi e sotto la cosacca d'infamia, sono gente inassimilabile e cupida, gretta ed avara, di una avarizia aggravata da una colossale insensibilità e la cui legge suprema e regolatrice d'ogni azione è l'egoismo e il benessere personale.

L'ombra di Banco

Concentrati, per lo più, lungo le coste del Sud, nei confetti isolati di Sidney, Melbourne, Adelaide e Brisbane, coloro da anni si sono ridotti a sfruttare solo quanto basta loro per vivere e star bene, cioè piccole striscie di terra in una estensione immensa. Il rimanente — terre, bacini carboniferi, miniere, pozzi — non lo sfruttano. Peggio: non lo lasciano sfruttare dagli altri. La loro mentalità, che è quella degli egoisti, e degli avari, non può ammettere che uno straniero possa trarre il minimo guadagno dalle terre, che fino al 1834 furono terre di relegazione per i loro avi. Di conseguenza, da anni vi è proibita ogni immigrazione bianca, gialla, nera che sia, persino ogni eventuale immigrazione inglese. E i coloni italiani, chiamati laggiù in un breve scatto di generosità successivo alla guerra, sono ora boicottati, angariati, costretti a ritornare in patria. Così, l'Australia resta un continente vuoto. A parte gli isolotti prossimi, nel rimanente del continente, in tutto il centro e in tutto il nord, la media conta un uomo ogni tremila chilometri quadrati. Il Giappone ne conta, su tutta l'estensione dell'arcipelago, 170 per chilometro e ne conta 1200, se si considerano solo le terre suscettibili di fornire ai loro abitanti la manciata di riso quotidiano.

Così, l'Australia resta il continente delle distanze infinite, della desolazione e dell'abbandono, dove gli aeroplani volano ore ed ore senza vedere traccia di vita umana, dove certe città, che appaiono sulle carte geografiche, non sono composte sul terreno che da una stazione radio, da un campo di aviazione e nulla più! Nella campagne del Giappone, invece, vi sono venti abitazioni, il chilometro quadrato.

Senza dubbio, gli australiani stanno bene. La comoda regola del « guadagnare molto facendo poco » quando trovata è una soluzione pressochè completa. Stanno bene, sì, fanno figli con il contagocce, praticano lo sport e bevono molto. Ogni operaio ha l'auto e può, se vuole, compiere ogni tre anni un viaggio di sei mesi in Europa. L'Australia, dunque, sarebbe il più felice dei mondi in questo mondo? Sì, se non esistessero due grossi guai. Il primo è la viltà della servitù. Per evitare ogni eventuale ribellio, avendo mascherati quasi tutti gli autoctoni e interdetta da anni l'immigrazione, oggi gli australiani non trovano un servo manco a pagarlo un occhio. Le nobili dame si lucidano le scarpine, fanno cucina, lavano i piatti. In certi pranzi di gala, si dice, il premier fa servire dalle proprie figliole. Comunque, coteste è un guaio, e cui i buoni australiani allegramente si sono abituati da tempo. Il secondo è un'altra cosa... Il secondo? L'avete capito: è il Giappone. Odio le frasi fatte. Ma, nel caso nostro, ne esiste una che dice tutto: per gli australiani, il Giappone è l'ombra di Banco.

Silenziosa minaccia

A dire il vero, Tokio non ha mai rivolto all'Australia nessuna minaccia ufficiale. Se non erro, ne parlò una volta sola in trattative ufficiali con l'Inghilterra e, precisamente, in occasione di quelle che precedettero la partecipazione del Giappone alla grande guerra. Allora, appunto, esso chiese larghe concessioni nel nord australiano. L'Inghilterra, fedele alla sua politica della « spinta a nord », evitò la stoccata, indicando la Cina. La manomissione nipponica sullo Shantung nel 1915 ebbe origine di lì.

Nessuna minaccia ufficiale, dunque. Ma l'Australia, chiusa e vuota, abbandonata e incoltivata, resta per il Giappone super-compresso una specie di provocazione. Essa è il centro di gravità fatale e, perchè tale, nel grande duello anglo-nipponico, costituisce la posta segreta, quella che nessun competente nomina mai, ma che, invisibile e perenne, è lì a regolarne gli atti, le mosse, le finte e le contro-finte.

Gli Australiani sentono tutto questo. E per rimediarvi che fanno? Nulla. O, almeno, non fanno nulla di serio. Per anni, hanno puntato ciecamente su Singapore. Da un po' di tempo a questa parte, tuttavia, brancolano nel buio, incerti e paurosi.

Paolo Zappa

La ricostruzione di Varsavia

Sono stati ordinati due milioni di metri quadrati di vetro

Berlino, 16 ottobre.

Il commissario del Reich per la amministrazione di Varsavia, dottor Otto, ha illustrato ai corrispondenti tedeschi nell'ex-capitale polacca l'opera di ricostruzione della città. Egli ha detto che il problema più acuto, quello dell'acqua potabile, può considerarsi risolto. Lo stesso può dirsi per la pubblica illuminazione. Difficile permane invece il problema dello approvvigionamento, ma anche in questo campo, ha dichiarato il dottor Otto, siamo certi di superare tutte le difficoltà. Il commissario ha annunziato fra l'altro, che, per rimettere i vetri alle finestre, sono state fatte ordinazioni per circa due milioni di metri quadrati di vetro. (Stefani)

Il porto aereo di New York

New York, 16 ottobre.

E' stato inaugurato l'aeroporto municipale di New York che sarà da oggi conosciuto sotto la denominazione di North Beach. North Beach sarà il porto aereo terminale delle linee aeree commerciali americane e servirà da base di arrivo e di partenza ai velivoli destinati ai servizi aerei transoceanici. L'aeroporto dispone di sette [illegible] e di quattro piste in cemento di cui una della lunghezza di circa [illegible] metri. Il nuovo aeroporto potrà soddisfare il traffico per una media di 10 mila viaggiatori al giorno ed è costato quattro milioni di dollari.

Crisi dei rapporti commerciali

fra Giappone e Stati Uniti

Tokio, 16 ottobre.

Il Presidente della Federazione delle organizzazioni industriali del Giappone, Ginjiro Fushiwara, in una dichiarazione fatta ai giornalisti del gruppo del *Nichi Nichi* ha dichiarato che non è questo il momento di fare passi verso gli Stati Uniti per quanto concerne l'abrogazione del trattato di commercio e di navigazione nippo-americano del 1911 da parte degli Stati Uniti stessi.

L'intervistato ha dichiarato che gli uomini d'affari giapponesi stanno facendo ogni sforzo per far fronte all'abrogazione del trattato di cui sopra e che al momento opportuno faranno passi verso gli Stati Uniti per la conclusione di un nuovo accordo eventuale. Egli ha posto quindi in rilievo che sarà presto raggiunto un accordo temporaneo per sostituire il trattato abrogato e che quindi non è il caso di stare in pensiero.

Primo giorno di scuola

Per noi non conta più, oramai, un primo giorno. Lo abbiamo passati tutti i « primi giorni » della nostra vita, e ce n'è rimasto il rimpianto: vorremmo ritornare ragazzi per ricominciare, per sentirci nuovamente nel cuore quella speranza che ora non sono che disinganni, quei sogni che neppur lontanamente immaginavamo fossero nient'altro che sogni.

Come i ragazzi che ho visti ieri, giorno di riapertura delle scuole: piccoli piccoli, ma carichi di libri e di quaderni, e alle mamme che, premurose, si offrivano di aiutarli, opponevano un orgoglioso rifiuto:

— No, porta tutto da sè.

E' l'età in cui si hanno più speranze e più sogni che il cuore non ne contenga, e più libri e quaderni che le braccia non ne sopportino; e non si vuole l'aiuto di nessuno.

Più tardi, molto più tardi, quando nel cuore, troppo grande, sarà rimasto ben poco, si ricorre all'aiuto degli altri.

Sempre gli stessi, i ragazzi, ma noi piangevamo il primo giorno di scuola quando, bambini di sei anni, ci guardavamo intorno e vedevamo il maestro, la maestra, il direttore, gli altri ragazzi, ma non la mamma, la mamma da cui, fino a quel giorno, non c'eravamo dicisi neppure per un istante.

Oggi non piangono più: appena appena qualche lucciconc, un singhiozzetto represso, e poi basta. Il fatto è che noi non eravamo bambini. I ragazzi d'oggi portano il moschetto all'età in cui noi facevamo: pum!, con la bocca puntando un fuciletto di latta da quattro soldi.

E hanno altri giochi, altri svaghi: noi cravamo già, in partenza, dei vecchiettini, noi che facevamo pazienti collezioni delle figurine delle scatole di cerini, e bevevamo, vi ricordate?, quelle bottiglie microscopiche da un soldo su cui era scritto: liquore, e non contenevano che acqua zuccherata colorita di rosso o di verde.

Altri tempi, adesso.

Ieri, giorno dell'inaugurazione, i Direttori hanno parlato ai ragazzi schierati in cortile, tutti in divisa da balilla, come si parla ad uomini, e i ragazzi lo hanno inteso.

Ma le mamme, le mamme sono sempre le stesse: s'asciugavano gli occhi quando, tutti insieme, i ragazzi, dopo il « Saluto al Duce! », hanno gridato «A noi!»: perchè cinquanta scatti distintamente, fra tante voci, quella del proprio figliuolo. Cosa di cui nessun orecchio è capace, ma il cuore d'una mamma sì.

E che male c'è se, dopo la cerimonia, i ragazzi son tornati un momento quelli di un tempo? Che male c'è se all'uscita hanno comprato un soldo di caldarroste e, prima di sgranocchiarle, se le sono tenute un po' fra le mani per scaldarsele?

Sono stata anche a vedere l'ingresso dei ragazzi al ginnasio: qui è un'altra faccenda: ometti usciti freschi freschi dalle elementari, con un enorme vocabolario latino, nuovo nuovo, sotto il braccio. Pinni di speranza come Pinocchio. Ricordate? « Oggi imparerò a leggere, domani a scrivere, dopodomani a far di conto... ».

Così loro, con quel vocabolario sotto il braccio; « Domani saprò il latino! ».

E sognano già il liceo, come quelli del liceo sognano già l'università.

E quelli dell'università...?

Quelli siamo noi, che l'abbiamo già fatta, e sapete che cosa sognamo, senza speranza? Il primo, il primissimo giorno di scuola, quando, piccoli piccoli, ma carichi di libri e di quaderni:

— No — rispondevamo alla mamma che ci voleva aiutare — porto tutto da me.

Mosca

Il consumo del gas

La pubblicazione del decreto che ne limita la distribuzione alle sette ore giornaliere -- Un aumento di L. 0,06 al metro cubo

Roma, 16 ottobre.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica stasera il regio decreto legge contenente le norme per la limitazione del consumo del gas, già in vigore dal 21 settembre ultimo scorso.

Il decreto fa obbligo alle aziende distributrici del gas ottenuto dalla distillazione del carbon fossile nelle apposite officine, di ridurre, anche in deroga alle norme contrattuali vigenti, le ore di distribuzione a un numero complessivo non superiore alle ore 7 giornaliere durante le quali dovranno essere mantenute le pressioni normali prescritte.

Nelle rimanenti diciassette ore, la pressione di ogni punto della rete di distribuzione dovrà essere diminuita al di sotto dei livelli normali attuali, fino a raggiungere al 15 novembre del corrente [illegible], ed essere mantenuta da tale data in poi, nei limiti fra 10 e 15 millimetri di colonna di acqua.

L'orario di erogazione del gas a pressione normale sarà fissato d'accordo tra i Podestà dei Comuni ove le aziende hanno sede, i Comitati provinciali di protezione antiaerea, e le Direzioni delle aziende stesse.

Gli ospedali e gli enti di cura in cui attività interessa la pubblica salute, ed inoltre le aziende o gli enti che dimostrano la necessità assoluta di adoperare il gas continuativamente, potranno essere autorizzati dai Prefetti del Regno su domanda inoltrata ai medesimi, attraverso le singole aziende distributrici, ad installare, con l'assistenza delle aziende stesse, speciali apparecchi che consentano una sufficiente pressione anche nelle ore in cui il gas è a regime di pressione ridotta. Le disposizioni di cui sopra non si applicano alle aziende che abbiano venduto nel 1938 un quantitativo globale di gas inferiore ai cinquecentomila metri cubi; esse non si applicano, altresì, per quanto riguarda la distribuzione di gas per uso di pubblica illuminazione.

A partire dalla data di entrata in vigore del decreto, le aziende distributrici sono autorizzate a portare un aumento di lire 0,06 al metro cubo sul prezzo del gas attualmente in vigore. La quota di aumento stabilita come sopra potrà essere riveduta e occorrendo variata con decreto del Ministro delle Corporazioni di concerto con il Ministro per le Comunicazioni.

Le modifiche alla legge

per la consegna alle distillerie delle materie vinose

Roma, 16 ottobre.

La legge che reca provvedimenti per lo sviluppo e la tutela della viticoltura nazionale, per quanto si riferisce alla difesa e protezione vinicola e all'incremento della produzione di alcool da materie vinose, stabilisce, come è noto, fra l'altro, che con decreto del Ministro di Agricoltura e Foreste, di concerto con il Ministro delle Finanze e col Ministro delle Corporazioni, saranno stabiliti, anno per anno, su proposta dell'Ente per la distillazione delle materie vinose, concordati con il Consorzio nazionale fra distillatori di spirito di seconda classe, i prezzi che le distillerie dovranno corrispondere, rispettivamente, per vinelli e vinacce e gli altri sottoprodotti alcoolici della vinificazione ad essi consegnati in esecuzione degli obblighi imposti dalla legge stessa.

Viene, inoltre, precisato che i suddetti prezzi sono unici per tutto il Regno per ciascuna materia vinosa consegnata.

Sebbene la norma in parola non abbia avuto, durante lo scorso anno, una effettiva applicazione, pure un obiettivo esame della questione, fatto in coincidenza della corrente campagna vinicola, nel corso della quale la disposizione su accennata riceverà pratica attuazione, ha portato gli organi competenti a considerare la opportunità di fissare tali prezzi non già in misura unica per tutto il Regno bensì per zona vinicola, comprendendo in tali zone le provincie che presentano caratteri similari in materia di produzione di uve e di gradazione alcoolica.

In dipendenza di tali considerazioni, nel corso dell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, è stato approvato un provvedimento che modifica nel senso su esposto la legge.

La modificazione portata ha una pratica efficacia, date che consente di tener conto della qualità dei vini e del maggiore apporto delle materie alcooliche estraibili.

E' opportuno, inoltre, ricordare che, all'atto del ricevimento delle materie vinose consegnate da ciascun vinificatore obbligato, la distilleria verserà all'Ente l'importo corrispondente alle rispettive quantità aumentato dell'aliquota stabilita per decreto comprendiva delle spese di trasporto e di un contributo nelle spese di gestione dell'Ente.

A sua volta, l'Ente verserà ai vinificatore l'importo delle materie vinose consegnate in base ai prezzi stabiliti, aumentati delle rispettive spese di trasporto dalla cantina alla distilleria.

Alla fissazione dei prezzi da corrispondersi dalle distillerie si provvederà appena resa esecutiva la modificazione della legge di cui si è fatto cenno.

Una compagnia per l'acquisto

delle uve e dei vini da distillare

Roma, 16 ottobre.

La Federazione nazionale fascista commercianti vini e prodotti affini ha ritenuto opportuno porre allo studio la costituzione di una compagnia per intensificare l'acquisto delle uve e la preparazione dei vini destinati alla distillazione e per altri importanti compiti da svolgersi con spirito di collaborazione corporativa con gli Enti economici creati dalle parallele organizzazioni dei produttori.

Il nuovo organismo si propone di collaborare con gli organi civili e militari di Stato, con i produttori viticoltori e con i loro Enti economici, con gli industriali vinificatori e ausiliari del commercio vinicolo e loro enti economici, di assumere per conto degli aderenti compiti di acquisti e di cessioni collettive di uve, mosti e vini per fornitura a terzi, nonchè la gestione dei servizi connessi alla detta attività e alla distillazione dei prodotti vinicoli e lo sfruttamento dei sottoprodotti derivanti, e di collaborare con l'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose e il commercio nazionale tra distillatori di spiriti di seconda categoria. La compagnia non si propone scopi di lucro.

Rossoni e De' Stefani

confermati nel Gran Consiglio

Roma, 16 ottobre.

Con decreto del Duce del Fascismo Capo del Governo, sono confermati membri del Gran Consiglio del Fascismo per un altro triennio, Edmondo Rossoni e Alberto De' Stefani.

Le operazioni per la estrazione

dei premi ai Buoni del Tesoro

Roma, 16 ottobre.

Il giorno 24 corr., alle ore 10, presso la Direzione generale del Debito pubblico avranno inizio le operazioni preliminari per l'estrazione dei premi da assegnarsi ai Buoni del Tesoro novennale della 5ª serie, scadenti nel 1940, e della 4ª serie, scadenti nel 1941. Le estrazioni dei nove premi di un milione e dei nove premi da mezzo milione ciascuno avranno luogo il 27 di questo mese, alle ore 10. Il sorteggio dei premi di minore importo verrà iniziato il giorno 29 corrente alla stessa ora e proseguirà nei giorni successivi. Alle operazioni sopra indicate potrà assistere il pubblico.

La morte del sen. Niccolini

Ferrara, 16 ottobre.

A 73 anni si è qui spento il sen. Pietro Niccolini. Lo scomparso ricopriva la carica di presidente della Cassa di Risparmio da dieci anni, era stato sindaco di Ferrara, deputato al Parlamento per tre legislature. Aveva ricoperto cariche importanti nell'ambiente agricolo locale; fu vice-presidente del Consiglio provinciale dell'economia e presidente dell'Associazione dei Comuni italiani. Il sen. Niccolini, che fu uno dei primi adepti al movimento fascista, era autore di numerose e pregiate pubblicazioni di carattere storico ed agricolo.

La popolazione dell'Urbe

1.320.250 abitanti

Roma, 16 ottobre.

La popolazione presente dell'Urbe, calcolata in via provvisoria, ha raggiunto alla fine di settembre la cifra di 1.320.250 abitanti.

Nello stesso mese, 674 sono stati i matrimoni; 2408 i nati vivi; e 859 il numero dei decessi.

Il valore capitale

dei terreni e dei fabbricati nel 1914 e nel 1937

Roma, 16 ottobre.

Il valore capitale dei terreni e dei fabbricati in Italia, accertato dall'Amministrazione finanziaria per il 1937, è il seguente (in milioni di lire attuali):

Terreni, 178.590; fabbricati, 123 mila e 380; totale, 297.158.

Per il 1914 detti valori erano stati calcolati in milioni di lire-oro: terreni, 46.500; fabbricati, 21.500.

Manolarmente le cifre del 1937, in lire attuali corrisponderebbe a milioni di lire-oro: terreni, 27.857; fabbricati, 13.813. E in parità di prezzi (coefficente 1937: 436,67) a milioni: terreni, 37.998; fabbricati, 27.845.

Il valore dei terreni si sarebbe, secondo queste cifre, ridotto del 18,30 per cento in parità di prezzi, e del 39 per cento in parità di moneta dal 1914 al 1937; mentre quello dei fabbricati sarebbe aumentato del 26,73 per cento in termini di prezzi e diminuito del 7,8 per cento in termini di moneta.

Bottai a Bologna e ad Arezzo

Bologna, 16 ottobre.

S. E. Bottai ha presenziato alla cerimonia inaugurale del nuovo anno scolastico all'Istituto Marconi, presenti autorità e gerarchie locali. Dopo la cerimonia il Ministro ha compiuto una visita ai principali monumenti cittadini e alla sede della facoltà di economia e commercio dell'Università.

Arezzo, 16 ottobre.

Il Ministro dell'Educazione nazionale, dopo essersi recato al Provveditorato agli studi, ha raggiunto successivamente la Casa Littoria. Quindi ha visitato le principali opere pubbliche della città e la Casa della G.I.L. Nel piazzale del Duce il Ministro ha poi presenziato al solenne rito della tredicesima leva fascista. Il Segretario Federale ha rivolto al Ministro il saluto del Fascismo aretino e delle giovanissime Camicie Nere pregandolo di rendersi interprete dei loro sentimenti di disciplina e di devozione al Duce. Ai giovani della tredicesima leva fascista ha parlato poi brevemente il Ministro e le sue parole hanno dato luogo ad una fervidissima manifestazione all'indirizzo del Duce.

Maggior frequenza di apparecchi

su alcune linee aeree italiane

Roma, 16 ottobre.

Da oggi la linea aerea Trieste-Pola-Lussino-Zara-Ancona viene intensificata, e da trisettimanale diventa giornaliera con il medesimo orario vigente.

Anche da oggi è stato ripreso il servizio della linea diretta Roma-Tunisi che si effettua nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, con partenza da Roma alle 9,10 e arrivo a Tunisi alle 12,10; nei giorni di martedì, giovedì e sabato con partenza da Tunisi alle 7,50 e arrivo a Roma alle 10,50.

L'attuale linea turistica viene prolungata da Palermo a Tunisi e conservando la frequenza trisettimanale e l'orario vigente fino a Palermo, proseguirà da Palermo con partenza alle ore 11,15 e arrivo a Tunisi alle 12,45. La partenza da Tunisi avrà luogo alle 7,50 con arrivo a Palermo alle 9,20.

Inaugurazione di nuove condotte

dell'acquedotto istriano

Pola, 16 ottobre.

S. E. Tassinari ha inaugurato stamane le condotte dell'acquedotto istriano che hanno raggiunto le città di Pisino e Parenzo. Tali condotte, che interessano cinquantamila abitanti, hanno una lunghezza di 45 chilometri che vengono ad aggiungersi ai duecento già in funzione. Gli imponenti lavori oggi inaugurati hanno comportato un totale di oltre centomila giornate operaie ed una spesa di oltre centodiecimila metri cubi di materiale, di cui settantamila di roccia viva.

Nuove grotte preistoriche

e un altro teschio umano

scoperti a Monte Circeo

Littoria, 16 ottobre.

Nel monte Circeo dopo la scoperta del cranio dell'uomo di Neanderthal altre grotte sono venute in luce, dimostrando che le supposizioni fatte dagli scienziati cominciano ad avere conferma e che nella località Morone esiste un centro di paleontologia di primario interesse mondiale.

Il proprietario di una azienda alberghiera, propugnatore di queste ricerche, per migliorare la capacità di un locale adibito a deposito di vini, ha messo in luce una serie di grotte che confluiscono in una di maggior ampiezza ingombra di detriti e concrezioni calcaree, coperti da uno strato di terra alluvionale.

Un nuovo teschio umano è stato scoperto insieme ad altri resti di piccoli e grossi animali preistorici di cui ancora non è stata fatta l'identificazione attendendosi l'arrivo di studiosi competenti. Il nuovo cranio appare ben conservato, con mandibole e denti. Pur presentando la stessa fronte sfuggente al modo del primo cranio, questo recentemente scoperto si differenzia notevolmente da quello. Non è dato ancora valutare appieno l'importanza di questa nuova scoperta.

La fortuna di un derubato

Alessandria, 16 ottobre.

Nottetempo ignoti ladri hanno rubato nella stalla del contadino Giuseppe Bruno, di Castellazzo, un cavallo del valore di 10.000 lire, il quale però ha dato l'allarme nitrendo a più riprese. Così il Bruno è sceso da letto ed ha inseguito i ladri, che dopo un'affannosa corsa sono scappati per la campagna abbandonando il quadrupede attaccato ad un carro e su questo una bicicletta. Coloché il contadino ha finito per... guadagnarci la bicicletta.

Crolla con un morto e tre feriti

in un cinema in costruzione

Napoli, 16 ottobre.

Oggi nel pomeriggio è crollata la penalina di un cinema in costruzione in via Taverna a San Giovanni, travolgendo tra le macerie alcuni operai che erano intenti ad allestire sulla penalina stessa una fila di palchi. Sul posto accorrevano subito i pompieri che estraevano dalle macerie gli operai Mario Iossa, Giuseppe Accampora e Salvatore Costabile, feriti, mentre il quarantottenne Ferdinando Colella è stato estratto cadavere.

BORSE e MERCATI

Titoli trattati n. 71.400.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ 1	12 45	Edison	341 50
Id. 1. c.	72 75	Unes	12 20
Rend. 5% 1.	92 90	S. T. E. T.	867 —
Id. 1. c.	83 —	Marelli	110 50
Rend. 3½ 1.	79 90	Savigliano	910 —
Id. 1. c.	92 —	Nebiolo	382 —
Rend. 5% 1.	93 10	I.N.O.E.T.	118 —
Id. 1. c.	94 —	Monteponi	774 —
B.T.N. 1940	95 10	Ilva	240 —
Id. 1941	100 10	Ansaldo	40 30
Id. 1943 I	96 20	Westinghi.	315 50
Id. 1943 II	96 15	Fiat	494 —
Id. 1944	95 50	Cidardini	96 —
Torino 4%	83 —	C.I.R.	223 —
Id. 5% ('35)	87 —	Schiapnar.	87 —
Id. 5% ('37)	87 —	Mira Lanza	740 —
S. Paolo 4%	88 50	A.N.I.C.	368 50
Id. 5%	85 —	Rumianca	57 50
Cr. Agr. 4%	85 —	Montecatini	354 50
Ferrov. 3%	75 —	Talco Graf.	263 —
Stat. 4%	98 —	M. Amiata	98 —
I.R.I 4½ %	93 —	Montecatini	193 —
Elter 4½ %	85 —	Acqua Pot.	240 —
Id. Imi.	101 —	M. Zuccheri	96 —
Id. Imiferr. 4½	101 —	Piombo	41 —
Selpol	100 50	Vetrerie-Un.	98 50
Mediterr.	100 —	Lana Borg.	1170 —
Meridion.	99 —	Valli Lanzo	60 —
Adde. Gen.	1035 —	Viscosa	408 —
Torino Nord	1230 —	Cotonifici	961 —
Navig. A. I.	1225 —	F.I.S.A.C.	87 —
Italgas	1115 —	Reni Micheli	220 25
Sip	1115 —	Cartiere It.	199 —
Terni	275 —	Burgo	287 50
Valdarno	212 50	Fabr. Rom.	199 —
Meridi. El.	108 —	Fornaciati	267 —
P. C. E.	95 50	Frigi	151 —
Beni	80 —	Silos	215 —
		Rinascente	820 —

CAMBI: Parigi 44,60; Londra 78,70; Svizzera 444,50; New York 19,05; Belgio 351,35; Olanda 1051; Portogallo 71,54; Danimarca 380,55; Norvegia 445,10; Svezia 476,85; Argentina 461; Germania 755; Canada 7,10; Turchia 1529.

MILANO, 16. — La Centrale 1138; Costruzioni Ferr. 315; Rubattino 63; Ott. Cantoni 426; Id. Pietro 238; Id. Val d'Olona 213; Id. Val Tidone 165; Id. Ocese 600; Stamp. De Angeli 1015; Cantoni Coats 605; Linif. Can. Nazz. 654; Man. Rosari e Narzi 706; Id. Rotondi 530; Id. Tosi 87,95; Un. Manifatture 376; Lan. Gavardo 447; Id. Rossi 2990,5; Id. Turbati 106,50; Cucirini Rota 592; Retrosterol Tess. Ser. 82; Chatillon 96,25; Facchetti e C. 252; Riva 245,50; Motali, Ital. 481; Dalmine 196,50; Breda 390; Ant. Bianchi 123,50; Ant. Isotta Fraschini 34; Off. Reggiane 102,50; Adriatica Elettr. 193,25; Cielt 360; Bisanno it. Impr. El. 400; Elettr. Bresciana 364; Id. Piacentina 325; Emiliana Elettr. 650; Elettr. Calabrana privil. 190; Id. id. ord. 161,50; Elettr. Tirso 185; Virginia 500; Tecnomasio 128; Distillerie Italiane 215; Eridania 668; Raffineria L. L. 783; Petroli d'Italia 1325; Aedes 77; Fonsi Rustici 107; Saturnia 64; Pastificio Baroni 37,75; Alberghi Vecchia 57,75; Italcementi 277; Pirelli Ital. 1855; Pirelli e C. 721; Gabbia, Venezia 3,50% 91,10; Cred. Fond. Veneto 4% 403,50; Cons. Sf. diritto terr. 4,5% 461; Id. Cred. Migl. 4% (Conv.) 405,50; Id. id. serie 5% 463; Banca Naz. Lav. 4% (conv.) 413; Ist. S. Paolo Fond. 4% 442; Buoni Tesoro Nov. 5% 1940, 99,75; Id. id. 1941, 100,10; Id. id. 4% 1945, 90,10; Id. id. 5% 1944, 99,85; Iri 4,50% 461; Elettr. Ver. 4,50% 461; Iri Mare 4,5,50; Iri Elet 436; Iri Terre 479; Selpol, Pirelli 760; Franco Tosi 380; Sarde 90,50; Teti 700; Cartiere Burgo 540; Iniz. Edilizia 31,75; Stet 670; Marelli 120,25; Milano Cente. 5435; Cred. Fond. It. Napoli 4% tex 502; 423; Id. id. 4% 448; Id. id. 5% 464,25.

BESTIAME

Alessandria, 16. — Bestiame da macello: buoi e Qli. L. 370-450; vacche 370-430; manzi, ai Qli. 400-470; suini 360-760; mitoli grassi 440-480; buoi da lavoro 410-480.

Modena, 16. — Vitelli da latte maturi al Qli. L. 420-700; manzetti da un anno a due 370-420; manzi fino a quattro anni 420-450; id. di 2.a 370-430; vacche 1.a qualità 380-430; id. di 2.a 360-380; buoi e vitelloni da macello 420-450; suini grassi al Kg. 5,50-5,80; lattonzoli 5,25-5,50; suini grassi da macello al Qli. 620-640.

Piacenza, 16. — Vitelli da latte per macello 1.a qualità al Qli. L. 615; manzetti e manzette da macello 1.a qual. 400; id. 2.a qual. 350; vacche da macello 1.a qual. 325; id. 2.a qual. 285; suini grassi oltre 150 Kg. 650; id. fino a 150 Kg. 620; magroni 620; lattonzoli 70.

Valenza, 16. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 4,4-4,7; vitelli 7,0-7,4; vacche 1,5-3,0. Chiuse le operazioni per insufficienza di afflusso.

CEREALI

Alessandria, 16. — Granoturco al Qli. L. 95; avena 90-95; fava 95-98.

Valenza, 16. — Mediga al Qli. L. 94-98; avena 90-93.

VINI

Alessandria, 16. — Barbera all'11, L. 200-215; comune da pasto 135-140; id. pasto superiore 130-150; bianco secco 150-160; moscato bianco 160-180; barbesco 170-185.

Valenza, 16. — Barbereti comuni all'11, L. 105-125; id. varietà 115-130; vino da pasto superiore 145-155; neri e bianchi fini per bottiglie 170-180; di marca da pasto 180-205.

UVE. - Alessandria, 16: Uve comuni L. 3,75-4,50 al Mg. — **Agazzano**: rossa fina 45-48 al Q.le. — **Borgoratto**: rossa fina 46-50; rosa mercantile 40-45; bianca fina 35-45; bianca mercantile 32-35. — **Gremi**: Nero 60-70; fino 50-60; bastarda 40-45. — **Castelsangiovanni**: Rosso fino 48-50; rosso mercantile 43-46. — **Chieri**: Freisa me venduti 1500; moscatina 4,50; nebbiolo 3,50; media 4,113. — **Lu Monf.**: Uvaggi collina 7,20-7,50 al Mg.; fini 8,50-8,80. — **Mirabello**: Uvaggi di collina 6,50-6,70; fini variati 8,10-8,30. — **S. Salvatore Mon.**: Uvaggi 7,50-7,80; fini variati 8,70-8,80. — **Strambino**: collina 55-60 al Q.le; mezzalina 45-50; montana 35-40; verdea per conservazione 45-50. — **Velezzo L.**: Uvaggi 6,50-6,70 al Mg.; fini

— Signore, ho perduto una gamba.
— Mia io, edpete, non l'ho trovata.

— Mia cara, ti presento il mio amico Giorgio.
— Fai bene a presentarmelo tu, perchè mi sembra che da ci si presenti assai male.

— Perchè ti sei fatto crescere quel barbone?
— Perchè ho la orovatia un po' sompata.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 17 Ottobre 1939 - Anno XVII - Num. 246

La tormentosa diffidenza dei paesi neutrali

Vivo interesse per la conferenza di Stoccolma

Berna, 16 ottobre.

A proposito dell'imminente convegno di Stoccolma fra i capi degli Stati baltici, la *Tribune De Lausanne* crede opportuno chiedersi se la ragione vera dell'acquiescenza del Reich all'estensione del controllo sovietico nel Baltico non sia da ricercare in una specie di ripartizione di zone di influenza cui si sarebbe addivenuto fra Russia e Germania in quel settore. Il disinteresse professato dal Governo di Berlino nei riguardi delle sorti future della Finlandia, troverebbe il suo compenso in un analogo disinteresse dei Sovieti nel caso che il Reich ritenga utile e praticabile assicurare la propria pressione sulla Svezia e sulla Danimarca. I numerosi siluramenti di navi avvenuti sembrano all'organo elvetico una prova dell'intenzione di Berlino di dettare legge a Stoccolma come fu fatto a Tallinn e a Kaunas.

Equivoco temporeggiamento

Dall'ipotesi in questione la *Tribune de Lausanne* conclude che la tattica temporeggiatrice dell'Inghilterra si rivela sempre più inadeguata a contenere l'intraprendenza dell'avversario.

« Le ragioni invocate a Londra — scrive — sono senza dubbio legittime, ma se la passività franco-inglese deve permettere al nazismo e al bolscevismo di gonfiarsi a dismisura dovunque è loro possibile inghiottire senza rischio, il temporeggiare minaccia di affermarsi un'operazione non troppo prudente ».

Questi timidi accenni ai pericoli che il prolungarsi dell'odierna situazione può implicare per gli Stati neutrali, tradisce l'intimo contrasto travagliante la loro opinione pubblica fra il desiderio che una pace prematura non venga a sanzionare i fatti compiuti in Europa Orientale e il timore che la guerra all'acqua di rose, condotta dal franco-inglesi in occidente, lasci al Reich e ai Sovieti tutta la latitudine necessaria per riformare l'Europa a loro talento. Che gli Stati neutrali limitrofi della Germania non intendano prendere l'iniziativa di una mediazione di pace, nei cui successo non hanno la menoma fiducia e del cui successo per di più diffidano, è ormai fuori discussione e lo stesso dott. Dietrich ha mostrato di accorgersene. Ma altrettanto chiaro vien risultando che essi non si ripromettono nulla di buono, neppure dalla situazione ambigua creatasi sul fronte occidentale.

Francia e Inghilterra fanno la guerra alla Germania: ma a che si riduce questa guerra? Non è certo il languido duello di artiglierie in corso sulle posizioni renane, quello che potrà paralizzare la libertà di iniziativa dei russo-tedeschi sul continente. Ben lungi dall'essere la pompa aspirante di alto potenziale che doveva obbligare il Reich a concentrare tutte le sue forze sul Reno, la guerra sulla linea Sigfrido fa pensare fin qui ad un vescicante applicato al fianco di un colosso. Il vescicante molesta il colosso ma non gli impedisce di muoversi, di sferrare calci, di fare quel che gli comoda. Mentre francesi e inglesi montano la sentinella sui loro spalti inviolati, Germania e Russia si dividono tranquillamente l'Europa. Quanto tempo ci vorrà perchè il vescicante obblighi il colosso a mettersi a letto con la febbre? E prima di aver ottenuto questo successo di bassa farmacopea, quanti altri mutamenti si saranno prodotti ad oriente del meridiano di Strasburgo? Lo sforzo militare delle due grandi democrazie appare, insomma, fin qui all'opinione neutrale, pericolosamente inoperante. Non è quindi senza simpatia che essa guarda al convegno che riunirà dopodomani a Stoccolma i capi di Stato della Svezia, della Norvegia, della Finlandia e della Danimarca. Chi s'aiuta, Dio l'aiuta. Di fronte all'azione troppo blanda delle democrazie, questo primo tentativo degli Stati neutrali per spalleggiarsi l'un l'altro appare un sintomo confortante.

Il conflitto si allargherà?

Con uguale simpatia si accolgono, per la stessa ragione, le voci di varie fonti, sulla possibile formazione di un blocco balcanico sotto l'egida dell'Italia. Gli sforzi di Roma per migliorare i rapporti ungaro-romeni, ungaro-jugoslavi e bulgaro-romeni parallelamente ai migliorati rapporti italo-ellenici, italo-turchi e italo-egiziani, incoraggiano se non altro a sperare che almeno in questo settore d'Europa la pace possa venire mantenuta.

Purtroppo, le informazioni, per lo più di origine anglo-francese, sulla probabilità che quanto prima sia invece il Reich a prendere sul fronte occidentale l'iniziativa di un attacco in grande stile, al consiglio di stare in guardia impartito ai neutri da vari giornali parigini, alimentano, ad onta di tutto in questi ambienti la preoccupazione di un possibile allargamento del conflitto. Ma la ripugnanza a compiere il menomo gesto che possa venire interpretato come un mancamento alla neutralità, è sempre tale che la stessa idea lanciata qualche giorno addietro da un collaboratore del *Times*, di affidare ad una commissione di Governi neutrali la redazione del futuro Trattato di pace per le parti che non abbiano potuto venire concordate direttamente fra i belligeranti, non trova grazia agli occhi dell'ufficioso organo londinese che se si vuole che i neutrali siano domani gli arbitri delle future frontiere delle grandi Potenze, queste ultime faranno bene a rispettare fin da oggi i loro diritti invece di sollecitare da loro aiuto e compiacenza per la condotta della propria guerra.

« Del resto — conclude maliziosamente il *Bund* — è troppo presto perchè i neutrali prendano posizione circa questi eccellenti propositi. Si sa già che anche guerre incominciate in nome dei più alti ideali, finirono nel modo più materialistico. L'uso della forza rende gli uomini tracotanti ».

Non si potrà negare che la risposta dell'organo berlinese sia, se non altro, piena di attico sale.

Concetto Pettinato

Perchè l'Olanda esclude un'alleanza militare col Belgio

Bruxelles, 16 ottobre.

La possibilità di un accordo militare fra il Belgio e l'Olanda è stata esaminata dalla stampa belga già da vari mesi e numerosi giornali hanno in diverse circostanze esposto le ragioni a favore di questo accordo. Tuttavia in Olanda questa possibilità non ha incontrato alcuna simpatia. E' certo che non esiste in Olanda nessuna controversia riguardo alla neutralità. Questo paese non ha dimenticato le lezioni del 1914 e intende mantenersi al di fuori del conflitto dando prova di una grande serenità. La stampa belga si rende ora conto di questo stato di cose e le corrispondenze dall'Aja mettono in rilievo che la politica olandese è basata su tradizioni fermamente ancorate nell'animo della nazione che trova d'istinto la forte disciplina che si impone nei periodi di incertezza. Le lotte politiche, ancora vive alla vigilia delle ostilità, sono oggi cessate ed il Governo attuale, realizzando una concentrazione larghissima delle differenti tendenze, gode la fiducia dell'intera Nazione. Se la stampa belga ha creduto che le circostanze erano favorevoli ad un riesame della situazione, essa riconosce pure oggi che l'Olanda è più che mai decisa a mantenere una neutralità strettissima e rigida nei confronti di tutti gli Stati, benchè essa non escluda una collaborazione con quelli neutrali.

L'allarmismo che alcune notizie di provenienza straniera hanno cercato di creare artificialmente nel due paesi non è stato fino al momento presente giustificato dai fatti. La stampa belga è obbligata a riconoscere questa verità benchè alcuni fogli continuino a ritenere che il considerare sconglurato qualsiasi pericolo costituisca un ottimismo irragionevole e che una manifestazione della solidarietà dei due popoli potrebbe allontanare anche l'eventualità del pericolo. Questo punto di vista è sostenuto dal quotidiano cattolico bruxellese *La Libre Belgique* che si domanda « se in mancanza di un accordo militare i due paesi non rafforzerebbero la probabilità di evitare un conflitto prendendo contatti ed affermando in un modo o nell'altro l'interesse reciproco che essi portano al mantenimento della loro indipendenza. Sarebbe pericoloso che l'estero possa credere che l'invasione del Belgio lascierebbe l'Olanda indifferente o viceversa. Sostanzialmente pacifici, i nostri due popoli, unendo più direttamente i loro sforzi per evitare la guerra, servirebbero un interesse generale che coincide coi loro interessi prima e contribuirebbero a limitare il campo delle ostilità ed aumentare in una misura considerevole la possibilità per le popolazioni rispettive di conservare fino alla fine l'inapprezzabile beneficio della pace ».

L'attacco tedesco sulla Mosella

in un commento ufficioso francese

Parigi, 16 ottobre.

In un commento ufficioso all'odierno attacco tedesco a sud della Mosella si sottolinea che si è trattato di una operazione condotta con importanti mezzi di fanteria e di artiglieria. Per quanto non si sappia ancora se questa azione abbia voluto avere un carattere locale o costituisca il primo colpo di sonda con cui l'armata tedesca intende assaggiare la resistenza del fronte francese, si ammette che essa è riuscita a fare indietreggiare gli avamposti francesi del villaggio di Perl, in territorio tedesco, fino a quello di Apach sulla vecchia frontiera.

Circa lo svolgimento dell'operazione, si è portati a credere che si sia trattato soprattutto di una ondata di grossi carri armati atti a rapidi spostamenti. Si aggiunge che l'operazione comunque non ha presentato alcun carattere di sorpresa e che l'indietreggiamento del fronte che ne deriva non può avere alcuna ripercussione, dato che le posizioni non sono oggi costituite come nell'altra guerra da linee di trincee continuative, ma da dispositivi dislocati in profondità e spesso isolati gli uni dagli altri.

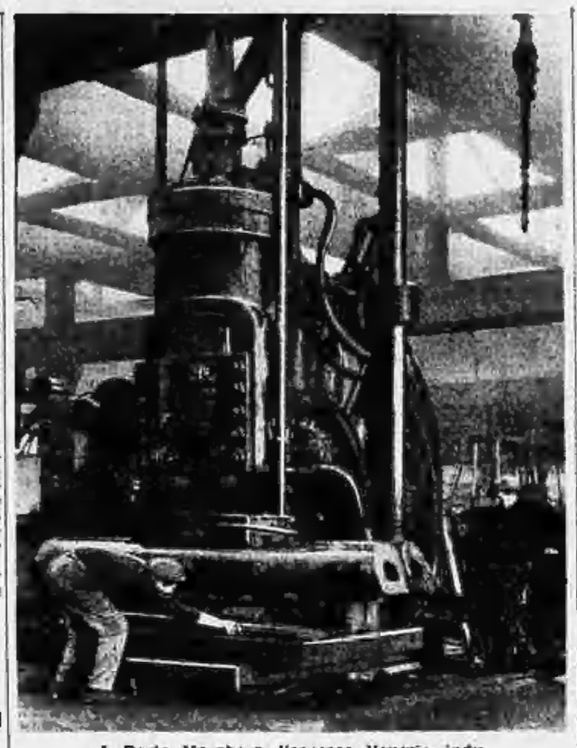
Dopo l'attacco le posizioni tedesche si sarebbero attualmente stabilite sull'orlo del burrone profondo che corre parallelamente al corso della Mosella e che fiancheggia la località di Apach.

(Stefani)

Uno scontro ferroviario nel Lancashire

Londra, 16 ottobre.

Un treno della linea Euston-Heysham si è scontrato con un treno merci nei pressi di Warrington nel Lancashire nel corso della serata. Si teme che vi siano delle vittime umane.



A Porto Marghera, l'operosa Venezia industriale, una nuova potente pressa al lavoro

La minaccia di guerra incombe sulla Finlandia

Le cose volgono al peggio - 14 navi russe a Tallinn - Il ritorno di Paasikivi - In attesa del convegno regale di Stoccolma

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 16 ottobre.

L'evacuazione di Helsinki continua. Il « richiamo per esercitazioni straordinarie », come viene chiamata qui la mobilitazione generale, prosegue ogni giorno. La capitale muta la sua fisionomia; le folle scompaiono dalle strade; nei giardini pubblici (ne n'è uno quasi per ogni gruppo di fabbricati), alcuni terrazzieri scavano trincee. Le donne sostituiscono gli uomini dovunque: un esercito di amazzoni in divisa grigia e berretto militare pare abbia preso il possesso della città. Tutto questo nel più perfetto silenzio; è un'impressione incancellabile il mutismo d'una capitale. Di Helsinki, chi l'ha vista in questi giorni, non riparlerà indietro che il ricordo di una immensa, laciturna concentrazione di gente, compresa di un pericolo di cui calcola tutta la grandezza e si prepara a sostenere l'urto senza paura.

Aspettavano le Olimpiadi...

L'esodo degli abitanti ha lasciato le sue tracce. Bisogna vedere al porto, presso le stazioni, cumuli enormi di casse, di mobili, di suppellettili abbandonati. Residui, ove i pochi poveri di questo ricco paese vanno a cercare roba utilizzabile. Direi che anche i rattanni dell'evacuazione di centinaia persone non permettano di pensare alla confusione, al disordine. Tutto è regolato con cura minuziosa, è messo al suo posto, entro le aree stabilite. Così come non vi è una sola casa ove manchino gli scherni alle finestre contro lo spandersi delle luci, non un veltro che non sia graziosamente di carta per evitare la pressione dei frantumi, non v'è cittadino di Helsinki che non sappia a memoria il regolamento di difesa antiaerea, diffuso in ogni casa nelle due lingue in uso comune, il finnico e lo svedese. Le ragazze della mobilitazione femminile « Lotta Svard » hanno rinunziato al fumo, al ballo, allo sport, agli spassi della loro età; impiegano le loro giornate in faticosi corsi di istruzione contro il pericolo aereo, pel soccorso ai feriti, pel servizio di ordine pubblico. Si svegliano alle 6 e mezza del mattino e debbono nelle poche ore libere far spesa per telefono ove si trovano, per qualunque evenienza, in qualunque momento.

Naturalmente si sottopongono di buon grado ai regolamenti; lo spirito sportivo, così vivo nei finlandesi, entra in gran parte nel loro stato d'animo presente. Quasi vien fatto di chiedersi se un possibile conflitto con la pesante e potente Russia non sia per casi una gara di più aggiunta al calendario delle Olimpiadi mondiali che Helsinki preparava e continua a preparare per il 1940. Stamattina leggevamo appunto in un foglio di propaganda del Comitato olimpico che gli avvenimenti mondiali non hanno impedito i lavori del grande stadio, della piscina, delle strade d'accesso aperte attraverso i grandi boschi attorno alla capitale. Veniva illustrato il nuovo primato di Väki Toiato sui 10.000 metri di corsa, coperti in meno di mezz'ora. Si dicevano i giuochi si svolgeranno lo stesso per il grande numero di Nazioni neutrali che vi parteciperanno e che la Finlandia era contenta di mostrare a tutto il mondo la forza della sua organizzazione.

Questo senso preciso di sentirsi gli occhi del mondo addosso, come se tutta la Nazione, dal Circolo polare al Mar Baltico, si trovasse come uno dei suoi atleti al centro di uno stadio, nel momento di superare la più difficile prova della giornata, eccita le forze profonde del popolo.

Contro il comunismo

Qui la Russia non troverà terreno cedevole nè fertile, per l'assoluta, pratica assenza di comunisti del Paese. La Finlandia non ha conosciuto la servitù della gleba. Il contadino finnico da cinquecento anni è padrone del suo terreno, del suo raccolto, del bestiame e degli attrezzi. La legge svedese nel 1734 abolì il latifondo nelle regioni ove ancora esisteva; gli appezzamenti vennero ceduti dai proprietari a prezzi irrisori. La qualità morale del finnico, onesto, tenace e laborioso, fecero sorgere delle privilegiate condizioni sociali. La lunga dominazione zarista non comunicò alla Finlandia le sue secolari malattie nazionali. Il Paese, ove la distribuzione della ricchezza era avvenuta secondo una pratica equità che ha del meraviglioso, ne era immunizzato.

Così dicasi della partecipazione alla vita e ai poteri pubblici, regolato da secoli secondo una patriarcale e prova democrazia a suffragio universale. Gli Zar conservarono intatta nel loro immenso impero questa Repubblica che pare quasi creata da un Platone boreale. Le amministrazioni provinciali ebbero autonomia e Diete elettive esclusivamente finlandesi; i presidi militari, pur sotto le aquile dei Romanoff, furono composti di ufficiali e truppa finnica, che per altro dettero prova di lealismo anche dopo il crollo del trono, durante la lotta di indipendenza. La pace della Finlandia, il benessere dei suoi tre milioni e mezzo di abitanti (il Paese è grande una volta e mezza l'Italia) vissero in una campana di cristallo, attraverso i secoli, fino alla crisi del 1918. La propaganda marxista portata nelle città dai rifugiati rossi (ad Helsingfors abitarono occultati Lenin, Trotzki, Stalin e altri capi bolscevichi) determinò una specie di rivoluzione spagnuola in miniatura. Nella regione industriale del Sud, da Iyvaskyla a Viipuri, elementi stranieri, appoggiati da reparti di Guardie rosse venuti da Leningrado, stabilirono per qualche mese i principi sovietici in gran numero di centri importanti, compresa la capitale. Era un primo tentativo del regime di Mosca per mettere le mani sulla Finlandia alle spalle della Germania sconfitta.

Allora, come adesso, la reazione morale fu immediata: tutte le città e terre del Nord si organizzarono rapidamente per la guerra. Una divisione tedesca dell'armata baltica di Von der Goltz sbarcò ad Hanko e si congiunse con le truppe bianche finlandesi, comandate dal generale Mannerheim, oggi Maresciallo e Presidente del Consiglio di difesa della Repubblica.

La campagna fu breve — dagli ultimi di gennaio alla fine di maggio — ma dura. La battaglia di Tampere, città fortificata a cavallo di due grandissimi laghi, fu particolarmente accanita, e fra le due parti si ebbero circa 10 mila morti. I rossi ripiegarono su Helsinki; ma finnici e tedeschi il 13 aprile 1918, dopo un lungo combattimento, ebbero ragione della città. Sconfitti ancora i sovietici a Vurti, le truppe di Mannerheim arrivarono nella Carelia meridionale e si fermarono a meno di trenta chilometri da Leningrado. Mosca decise allora di finire la guerra e di chiudere la pace; vinta anche dagli altri Stati baltici, soltanto nel '20 firmò a Turtu il trattato che riconosce l'indipendenza finnica e gli attuali confini. Il negoziatore di venti anni or sono, come ho già detto, per la Finlandia fu lo stesso Ministro Paasikivi, che è impegnato, in ben altre condizioni, nella pericolosa lotta diplomatica di questi giorni.

L'ottimismo dilegua

La situazione, abbiamo avuto occasione di dirlo, pare volgere decisamente al peggio. La Russia di oggi ha fatto sentire il peso della sua potenza sulle minuscole Repubbliche del Baltico — Estonia, Lettonia, Lituania — costringendole a una serie di trattati che annullano praticamente la loro sovranità. La Finlandia non vuole morire all'istesso modo. Vuole rispettare i patti, ma desidera il rispetto della propria neutralità e del proprio territorio. Saprete che le richieste russe sono conosciute — in Finlandia — soltanto da sei persone del Governo e del negoziatore. Ma si sa pure, perchè è cosa pubblica, che le concessioni non andrebbero oltre le quattro isole del Golfo finnico dinanzi a Leningrado. E questo, a quel che sembra, non è proprio una base di discussione proporzionata ai desideri di Molotof.

Due fatti assai gravi oggi non permettono più di parlare di ottimismo: l'arrivo di quattordici navi da guerra russe nel porto — già evidentemente requisito — di Tallinn e il ritorno del Ministro Paasikivi da Mosca. Il primo di questi elementi si commenta da sè. Tallinn è a meno di 75 chilometri di fronte a Helsinki; una squadra navale, nella quale è notevole la presenza del « Rivoluzione di Ottobre », uno dei più attrezzati incrociatori da battaglia della marina sovietica concentrata così in vista delle coste finniche, ha in questo momento un chiaro significato. Il secondo elemento conferma ogni impressione sfavorevole sull'andamento dei negoziati.

Al Ministero degli Esteri di Helsinki si dichiara che il Ministro Paasikivi non ritornerà a Mosca prima del convegno di dopo domani a Stoccolma fra i Re scandinavi e il Presidente Kallio, e in ogni modo i problemi fra Russia e Finlandia saranno trattati senza fretta con la calma dovuta alla loro grave complessità.

Togliete le penombre a questo linguaggio e leggerete che le cose stanno male assai per la pace, che tutti qui si augurano, ma che nessuno vuole a prezzo di disonorevoli rinunzie. Senza badare ai dettaglio, agli alti e bassi della cronaca politica, il popolo l'ha già capito. E contro l'invasione ha fatto appello al suo « sisu », al suo duro, tenace istinto di combattimento, di conservazione, di primato, che regge i suoi atleti negli studi e accompagna i suoi contadini, i suoi cacciatori, i suoi boscaiuoli nella lotta invernale contro il gelo e le belve.

Giovanni Artieri

La conferenza dei tre Re avrà luogo domani

La possibilità di un appello a Mussolini ed a Roosevelt per una mediazione

Stoccolma, 16 ottobre.

I Re di Danimarca e di Norvegia, accompagnati dai loro Ministri degli Esteri, sono attesi per domani a Stoccolma dove arriveranno con treno speciale alle 9,50 e 18,10 rispettivamente. Verso le nove arriverà con aeroplano speciale il Presidente della repubblica ed il Ministro degli Esteri di Finlandia.

I Capi di Stato ed i Ministri riceveranno al Castello reale quali ospiti del Re di Svezia.

Le conversazioni cominceranno mercoledì mattina. Il re di Svezia offrirà a mezzogiorno una colazione familiare ai capi di Stato mentre i Ministri degli Esteri saranno ospiti di Sandler. Le conversazioni continueranno nel pomeriggio. Il Re Gustavo offrirà quindi un pranzo.

Giovedì mattina ulteriori conversazioni sono attese dopo di che gli ospiti ritorneranno ai loro rispettivi paesi: il Presidente della Finlandia con velivolo speciale nel pomeriggio ed i Re di Danimarca e di Norvegia con l'espresso della notte che parte da Stoccolma la sera sul tardi.

Secondo voci oggi circolanti in ambienti bene informati, è possibile che durante la Conferenza i tre Sovrani scandinavi e il Presidente della Repubblica finlandese esaminino la possibilità di fare appello a Mussolini e a Roosevelt perchè assumano la parte di mediatori a favore della pace.

Le truppe lituane entrano a Vilno

Kaunas, 16 ottobre.

Le truppe lituane hanno oggi cominciato ad occupare la città di Vilno ed il territorio circostante.

Le truppe sovietiche si stanno ritirando.

Nuove concessioni romene alle minoranze magiare

Bucarest, 16 ottobre.

Un'importante iniziativa al fini di un ulteriore miglioramento dei rapporti ungaro-romeni è stata presa oggi dal Governo romeno. Esso ha fatto diverse concessioni alla minoranza magiara in Romania e tra le altre quella di permettere la costituzione in seno ad essa di partiti politici la cui attività non contraddica ai principi corporativi dello Stato romeno.

IL « CASH AND CARRY »

L'abbandono d'una clausola del progetto Pittman

Washington, 16 ottobre.

Allo scopo di accelerare i dibattiti sulla nuova Legge di neutralità, il senatore Pittman ha cancellato dal suo progetto la clausola autorizzante la concessione di crediti per 90 giorni a favore dei belligeranti, obbligando così questi a pagare in contanti prima della esportazione delle merci. La clausola dei crediti di 90 giorni aveva sollevato una certa opposizione negli ambienti favorevoli all'Amministrazione e il senatore Pittman ha giudicato preferibile annullarla, anzichè rischiare di prolungare le discussioni.

Lo *speaker* del Senato ha dichiarato che, a suo parere, dopo il ritiro della clausola sui crediti di 90 giorni, che costituiva un argomento di discussioni assai lunghe, il Senato arriverà rapidamente alla votazione della legge sulla revoca dell'« embargo ».

Le conversazioni russo-turche e le preoccupazioni balcaniche

La delegazione italiana a Belgrado per l'inizio dei negoziati commerciali

Belgrado, 16 ottobre.

Il fatto del giorno per la stampa jugoslava è costituito dall'arrivo in sede del nuovo ambasciatore d'Italia a Londra, la missione del quale, secondo il *Vreme*, è « una luce nella tempesta ». Vero è che *Politika* mette in guardia i lettori contro le esagerate speranze annotando in una corrispondenza romana che la missione di Bastianini è assolutamente normale e non eccezionale. Insieme a questo tema, di pari passo e con maggior ampiezza di commenti, la stampa accoglie l'altro tema della collaborazione italo-balcanica. Sebbene essa si astenga attentamente da qualsiasi previsione sull'atteggiamento e sulle ambizioni della Russia su questa parte di Europa, la sua preoccupazione è visibile appunto per la mancanza stessa di notizie su tutto quanto riguarda il lungo, inusitato soggiorno del ministro turco degli esteri a Mosca. Ma i circoli politici, che non hanno le esigenze della stampa, prendono argomento dalle trattative di Mosca per concludere che la partita giuocata al Cremlino deve essere fortissima e piena di rischi non soltanto per la Turchia. Or non è molto — affermano questi circoli — la Jugoslavia ebbe a protestare piuttosto vivacemente presso il governo di Ankara in seguito alla conclusione del patto anglo-turco, il quale lasciava in qualche modo la porta aperta all'ingerenza britannica nei Balcani; se ora la Russia, capovolgendo a suo favore la situazione diplomatica, inducesse la Turchia, per via di un baratto a danno della Persia a farle da trampolino nei Balcani, quale sarebbe la situazione della Jugoslavia e degli altri paesi balcanici? Ecco perchè il tema della collaborazione e dell'armonia italo-balcanica viene in questi giorni ripreso con tanta maggiore insistenza. E' chiaro che la Jugoslavia, la Romania e la Bulgaria vedono lo scioglimento del dramma che esse suppongono vicino, soltanto attraverso un intervento decisivo dell'Italia, la quale, appunto, dovrebbe costituire e prendere sotto la sua direzione, il blocco degli Stati balcanici nel segno della pace e della più vasta collaborazione economica. « L'apparizione della Russia in Europa — dice *Politika* — è stata seguita con la massima attenzione da Roma. Per l'Italia e per i paesi balcanici era di molta importanza sapere che cosa abbiano detto russi e tedeschi sull'argomento balcanico. La stampa bolscevica ha dichiarato che non si è trattato del predominio di nessuna potenza, ma si sono discussi interessi che possono coesistere ».

Intanto il governo jugoslavo pare sia stato informato dal governo di Ankara delle proposte che il Cremlino ha presentato alla Turchia e pare abbia risposto insistendo sul tema della piena indipendenza e della rigorosa neutralità degli Stati balcanici e riaffermando il concetto più ortodosso del nazionalismo jugoslavo il quale non permetterà mai la diminuzione della libertà politica del paese. L'informazione turca e la risposta jugoslava non sono confermate; così, una domanda sempre più ansiosa comincia e conchiude tutti i commenti: che cosa avverrà il giorno dopo la firma del nuovo patto russo-turco?

La delegazione commerciale italiana guidata dal dott. Masi è arrivata questa mattina a Belgrado. Sono state iniziate le conversazioni con la delegazione jugoslava.

Si annuncia questa sera la fine delle conversazioni commerciali tedesco-jugoslave e la firma dei nuovi accordi che rispettano i principi finora praticati. Un comunicato avverte che nessuna difficoltà è intervenuta fra i due paesi i quali faranno il possibile per arricchire di più i propri scambi. Il ministro degli esteri Zinzar Markovic ha colto l'occasione della firma degli accordi jugoslavo-tedeschi per dichiarare che la collaborazione di qualsiasi genere tra i popoli diminuisce i motivi di frizione e di malintesi. « Tra la Jugoslavia e la Germania — ha aggiunto — sono state regolate le questioni commerciali per il 1939-40. La Jugoslavia, come Stato neutrale, desidera il mantenimento e il rafforzamento delle relazioni fra i popoli, tutto ciò in servizio della pace ».

A. R.

L'incognita turca

Parigi, 16 ottobre.

Il soggiorno del Ministro degli esteri turco a Mosca continua a essere seguito in questi ambienti con maicelata inquietudine. Giorno per giorno le agenzie e i giornali pubblicano notizie imprecise e spesso contraddittorie alle quali è difficile prestar fede. Stasera per esempio le agenzie ricevono da Istanbul un telegramma destinato in modo evidente a servire come calmante, ma che in fondo non apporta nessuna luce sul prolungarsi del soggiorno del delegato turco nella capitale sovietica. Secondo questo dispaccio la Russia avrebbe tranquillizzato la Turchia assicurandola di non perseguire scopi aggressivi nei riguardi della Romania. Quando e come queste assicurazioni siano state date non è dato sapere. Lo stesso telegramma inoltre afferma che gli ambienti autorizzati di Ankara dichiarano che nessuna domanda russa è stata trasmessa alla Turchia per indurla a modificare i suoi rapporti con la Francia e l'Inghilterra. Siccome la formula stereotipata « ambienti autorizzati » non impegna la responsabilità di nessuno, anche di questa informazione non si sa cosa pensare di preciso. Infine le agenzie affermano che il Governo turco avrebbe inviato nuove istruzioni al suo delegato, ma fa sapere d'altra parte che il Ministro degli esteri romeno ha mandato il suo panfilo a Odessa per attendervi l'arrivo di Saraglioglu; i due uomini di Stato avrebbero un colloquio probabilmente a Costanza. Le due notizie, come si vede, fanno a pugni perchè non si mandano istruzioni ad un Ministro in missione all'estero alla vigilia della sua partenza. Che credere allora? Semplicemente che la presenza del signor Saraglioglu a Mosca rimane una delle incognite dell'attuale situazione diplomatica: un'incognita che suscita in questi ambienti una inquietudine più che fondata e che solo i fatti potranno dissipare.

La frontiera romeno-russa ermeticamente chiusa

Parigi, 16 ottobre.

L'« Havas » riceve da Orasceni (nuova frontiera romeno-russa) che da fonte competente romena si assicura che nessuna decisione è stata finora presa da Bucarest nè da parte delle autorità sovietiche per la ripresa del traffico delle merci e dei viaggiatori sulla linea Cernauti - Sniatyn - Leopoli - Cracovia e sulla linea Sniatyn - Leopoli - Russia.

La frontiera romeno-sovietica rimane ermeticamente chiusa. Sul ponte di frontiera a Orasceni quindici metri di strada ferrata sono stati asportati da una parte e dall'altra. I russi hanno disarmato la parte del ponte che si trova nel loro territorio.

« Un silenzio totale regna su tutta la frontiera dove di tanto in tanto si vedono soltanto delle pattuglie sovietiche passare. Nessun traffico esiste fra la Romania e la Russia da quando i Sovieti sono entrati in Polonia ».

Nessun progresso nei colloqui di Mosca

Mosca, 16 ottobre.

Da fonte ben informata si ha notizia che l'ultima visita fatta dal Ministro degli Esteri turco Saraglioglu al Cremlino, dopo una interruzione di dodici giorni, non ha chiarito la situazione. Da allora il Ministro turco non è più stato ricevuto al Cremlino. Si crede che il diplomatico — che si trova qui da 22 giorni — abbia saputo che Djevad Ulken, attualmente in viaggio per Mosca con la delegazione del Ministero dell'agricoltura, gli recherà delle nuove istruzioni. Il Ministro turco oggi finalmente è stato ricevuto da Molotof col quale si è intrattenuto a colloquio dalle sedici alle diciotto.

Perchè le conversazioni sarebbero arenate

Parigi, 16 ottobre.

L'Homme riceve da Londra:

« Se sembra esatto che talune difficoltà siano sorte verso la fine della scorsa settimana durante i negoziati russo-turchi, nessuna notizia da Mosca o da Ankara conferma le informazioni di fonte tedesca secondo cui i negoziati stessi si sarebbero stati virtualmente interrotti, dopo il rifiuto di Saraglioglu di accettare le richieste sovietiche. Infatti nulla permette finora di supporre che i Sovieti abbiano chiesto alla Turchia di rinunciare al trattato anglo-franco-turco oppure abbiano formulato esigenze equivalenti al suo ripudio. Sembra più verosimile che le discussioni si siano complicate di fronte ai problemi connessi con un'eventuale aggressione ai danni di uno dei paesi che la Turchia è tenuta ad aiutare, e cioè la Romania o la Grecia. Sarebbe pure apparsa la necessità per Ankara di consultarsi con Bucarest e di avere scambi di vedute con Londra e Parigi. Sembra che questi scambi di vedute siano già in corso ».

La guerra sui mari

Particolari sull'affondamento del « Louisiane »

Londra, 16 ottobre.

Circa l'affondamento del vapore francese Louisiane di 6363 tonnellate, avvenuto ier l'altro al largo delle coste irlandesi, si apprende che la nave è stata fermata da un sommergibile tedesco che chiedeva di essere rifornito di viveri. Al rifiuto del capitano, il sommergibile ha aperto il fuoco contro il ponte della nave, uccidendo il comandante e il primo ufficiale. Il Louisiane fu poi affondato. A bordo di esso si trovavano 235 uomini d'equipaggio e 125 passeggeri.

Uno speciale contrassegno per gli automezzi non azionati a carburante liquido

Roma, 16 ottobre.

Per eliminare arbitrarie applicazioni di impiego come carburante di materie prime finora non usualmente impiegate per gli autoveicoli e che possono talvolta destare delle preoccupazioni per la sicurezza delle persone a bordo delle macchine o di terzi, sono stati invitati i Circoli ferroviari di ispezione, le Prefetture e le altre autorità dipendenti perchè le autovetture, gli autobus e gli autocarri esenti dal divieto di circolare perchè non azionati a carburante liquido siano contraddistinti da uno speciale contrassegno, che dovrà essere applicato in modo ben visibile sul parabrezza dell'automezzo e recare gli estremi della macchina. Inoltre il guidatore dovrà essere in possesso di una tessera che dovrà recare i dati di immatricolazione.

Il distintivo, che rappresenta un disco con un fondo tricolore sormontato da un Fascio, non potrà essere rilasciato a chi abbia effettuato adattamenti particolari o comunque abbia alterato qualsiasi dispositivo della macchina quale fu presentata al collaudo. Egualmente si avverte che nel nuovo genere di applicazione non può essere consentito l'impiego di liquigas, gas illuminante, acetilene, idrogeno e gas di cocheria.

Scontro di inaudita violenza in una via di Milano

Un morto ed una villa lesionata

Milano, 16 ottobre.

Questa sera in via Washington un autobus pubblico della linea N che procedeva a grande velocità, è andato a urtare contro un autotreno con rimorchio, che sotto la formidabile spinta ha travolto e ucciso un uomo rimasto ancora sconosciuto, che transitava sul marciapiede, mentre l'autobus, proseguendo nella sua folle corsa, andava a schiacciarsi contro la villetta segnata col numero 44. Questa è rimasta lesionata: infatti una larga crepa corre dal tetto fino alle fondamenta, e anche nell'interno si sono avuti notevoli danni, poichè molte stoviglie sono andate in frantumi e alcuni quadri di valore sono rimasti letteralmente accartocciati.

Quattro fratellini muoiono avvelenati dai funghi

Venezia, 16 ottobre.

A Santa Maria di Sala l'altro giorno la famiglia Giordan raccoglieva dei funghi raccolti nei prossimi campi. A circa 48 ore dal pasto, tutti i componenti la famiglia venivano colti da gravi sintomi di avvelenamento e dovevano essere ricoverati all'ospedale. Le loro condizioni apparvero gravissime: infatti poco dopo morivano due bambini, Giordan Palmira di anni 7 e Isidoro di anni 3, ed a breve distanza morivano anche altri due bambini. Le condizioni degli adulti permangono pure gravissime.

TEATRI

« Ritmi della metropoli » all'Alfieri

Sei attrazioni dell'arte varia internazionale, avvicendate con regolarità di piazzamento sulla distanza d'una serata teatrale divisa in due tempi, costituiscono questo spettacolo che il pubblico, numerosissimo in ogni ordine di posti, ha ieri sera calorosamente applaudito. Brillano su tutti, Spadaro al è avuto le accoglienze più cordiali e la generosità con cui ha lavorato e concesso bis senza economia gli ha procurato la più viva simpatia. Le sedici belle ed affiatate ballerine, la fantasista americana Mathea Merryfield, le quattro audaci pattinatrici, i tre comici Bonzo e l'originale coppia Sonia-Romero hanno costituito un degno contorno al popolare ed elegante artista italiano. Maneaia Meme Bianchi per i postumi di un lieve incidente, i vari numeri hanno perso il collegamento che li avrebbe un poco amalgamati. Particolarmente notati la Danza del ragno della Merryfield, alcune trovate del Bonzo ed il balletto militare che ha chiuso lo spettacolo. Ha diretto l'orchestra il maestro Gino Filippini. *Ritmi della metropoli* da stasera si replica.

« Se un'idea mi porta fortuna » al Carignano

Di questa nuova rivista presentata dalla Compagnia Vanni-Romigioli-Lina Gennari, che ha esordito ieri sera al Carignano, gli elementi che hanno maggiormente attratto e divertito il pubblico devono essere stati: la elegante e pittoresca coreografia di alcuni quadri (particolarmente quelli finali dei due tempi), la scenografia, calma, non ingombrante comicità di Renzo Vanni e un'esibizione del balletto Rollin, formato di una diecina di virtuosissime pattinatrici. Tutto il resto rientra nella normalità delle consuete riviste che da qualche tempo si vedono sui palcoscenici nostrani. Chè anzi, a dire il vero, questa di Buonglovanni e Bard, se non avesse avuto Vanni a tenerla un po' su, con la suaccennata sua piacevole comicità avrebbe totalmente difettato di quel brio, di quella parte umoristica che crediamo sia necessaria in tale genere di spettacoli. Ma Vanni, questo Eddie Cantor della rivista italiana (egli, infatti, somiglia, nella truccatura, nella mimica, nel canto, al popolare attore dello schermo americano) ha provveduto lui, ripetiamo, a ravvivare le cosiddette scene comiche, e tutto è andato per il meglio. In definitiva, il pubblico si è divertito ed ha calorosamente applaudito non solamente il simpatico Vanni, ma anche Renato Romigioli, efficace collaboratore del suo collega, l'elegante Lina Gennari e tutti gli altri bravi interpreti, nonchè i due balletti. Dirigeva il maestro Antonio Nanni. Da stasera *Se un'idea mi porta fortuna* si replica.

Aeroplani abbattuti nell'interno della Germania

Berlino, 16 ottobre.

*Il D.N.B. comunica che in scorsa notte, nel settore aereo di Magonza-Francoforte, è stato abbattuto un apparecchio inglese da bombardamento. Dei quattro uomini dell'equipaggio, uno è rimasto ucciso e gli altri tre sono stati fatti prigionieri. Nella stessa zona è stato abbattuto questa mattina un aereo francese da ricognizione: il pil